



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

899^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 17 ottobre 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	9

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
ZIN (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>).....	5, 6
AIROLA (<i>M5S</i>).....	5
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>).....	6

Verifica del numero legale

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	7
--------------------------------	---

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....	9
-------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	9
Annunzio di presentazione.....	9
Assegnazione.....	10
Nuova assegnazione.....	13
Richieste di parere.....	13
Presentazione di relazioni.....	13
Presentazione del testo degli articoli.....	14

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti.....	14
-------------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	16
--------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.....	16
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio.....	17
---------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	17
Mozioni.....	17
Interrogazioni.....	27
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	31
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea.....	56
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 ottobre.*

Sul processo verbale

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,23).

La seduta è ripresa.

Vorrei salutare e dare il ben tornato al senatore Airola, che ritorna nella nostra Aula a seguito di una degenza dovuta a un'aggressione. Ci fa molto piacere che sia di nuovo qui, sano e salvo. *(Applausi).*

AIROLA (*M5S*). La ringrazio, signora Presidente.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, rinnoviamo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 11,44 per un ulteriore tentativo. Se esso non avrà successo, aggiorneremo i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11,24, è ripresa alle ore 11,44).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, mi appresto a togliere la seduta: mi sembra inopportuno insistere.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 ottobre 2017 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante misure urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili» (2942).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,45)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bignami, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefano e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Chiti e Liuzzi, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso e D'Alì, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Toninelli Danilo, Cozzolino Emanuele, Dadone Fabiana, D'Ambrosio Giuseppe, Dieni Federica, Fraccaro Riccardo, Lombardi Roberta, Nuti Riccardo

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (2941)

(presentato in data 13/10/2017)

C.2352 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2690, C.3223, C.3385, C.3986, C.4068, C.4088, C.4092, C.4128, C.4142, C.4166, C.4177, C.4182, C.4183, C.4240, C.4262, C.4265, C.4272, C.4273, C.4281, C.4284, C.4287, C.4309, C.4318, C.4323, C.4326, C.4327, C.4330, C.4331, C.4333, C.4363).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Longo Eva, Barani Lucio, Gambaro Adele, Falanga Ciro, Langella Pietro, Compagnone Giuseppe, Scavone Antonio, Iurlaro Pietro, Pagnoncelli Lionello Marco, D'Anna Vincenzo, Milo Antonio, Amoruso Francesco Maria, Mazzoni Riccardo, Verdini Denis

Istituzione presso le università del dipartimento di Educazione Civica (2940)

(presentato in data 12/10/2017);

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili (2942) (presentato in data 16/10/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Toninelli Danilo ed altri

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali (2941)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2352 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2690, C.3223, C.3385, C.3986, C.4068, C.4088, C.4092, C.4128, C.4142, C.4166, C.4177, C.4182, C.4183, C.4240, C.4262, C.4265, C.4272, C.4273, C.4281, C.4284, C.4287, C.4309, C.4318, C.4323, C.4326, C.4327, C.4330, C.4331, C.4333, C.4363)

(assegnato in data 13/10/2017);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Morgoni Mario

Modifica al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, in materia di emergenza abitativa e di immediata esecuzione nei comuni colpiti dagli eventi sismici nelle regioni del Centro Italia negli anni 2016 e 2017 (2929)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/10/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Petris Loredana ed altri

Delega al Governo in materia di garanzie di segretezza del voto degli italiani all'estero e norme per la semplificazione in materia di raccolta di firme per i referendum e per la presentazione delle liste elettorali (2898)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/10/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mazzoni Riccardo

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei colleggi uninominali e plurinominali (2905)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/10/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Marcucci Andrea ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei colleggi uninominali e plurinominali (2911)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/10/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Romani Paolo ed altri

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei colleggi elettorali uninominali e plurinominali (2938)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/10/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Calderoli Roberto

Disposizioni volte a contrastare la diffusione dei reati di violenza sessuale introducendo il trattamento farmacologico di blocco androgenico e la castrazione chirurgica (2901)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/10/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Santangelo Vincenzo

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della sparizione di Emanuela Orlandi (2910)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 16/10/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Petraglia Alessia ed altri

Norme in materia di diritto allo studio universitario (2902)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/10/2017);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Candiani Stefano, Sen. Arrigoni Paolo

Interventi urgenti di bonifica dell'area della ex centrale a lignite di Pietrafitta, nella Valnestore, in comune di Piegaro, provincia di Perugia (2456)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/10/2017);

Commissioni 1° e 12° riunite

sen. Consiglio Nunziante

Istituzione dei punti di prima accoglienza del neonato (2903)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/10/2017);

Commissioni 8° e 13° riunite

dep. D'Incecco Vittoria ed altri

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (2930)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1013 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1577)

(assegnato in data 16/10/2017);

5ª Commissione permanente Bilancio

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro beni e att. cult.

Ministro coesione Mezzogiorno

Ministro difesa

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Ministro infrastrutture

Ministro interno

Ministro lavoro

Ministro salute

Ministro semplificazione e PA

Ministro sviluppo economico

Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili (2942)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. (assegnato in data 17/10/2017).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*Commissioni 2° e 3° riunite
in sede referente*

Sen. Buemi Enrico ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (1159)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 3ª Commissione permanente (Aff. esteri)

(assegnato in data 13/10/2017).

Disegni di legge, richieste di parere

La 14ª Commissione permanente, in data 13 ottobre 2017, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 2858, in materia di equo compenso, già deferito in sede referente all'11ª Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4ª Commissione permanente Difesa in data 16/10/2017 il senatore Latorre Nicola ha presentato la relazione 2728-A sul disegno di legge:

"Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione" (2728)

(presentato in data 10/03/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 13/10/2017 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di cooperazione di polizia tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba, fatto a L'Avana il 16 settembre 2014" (2106)

(presentato in data 21/10/2015).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Decima relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) esercizio finanziario 2016 (COM (2017) 554 definitivo) (Atto comunitario n. 463), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Valutazione intermedia del regolamento (UE) n. 652/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 200/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio (COM (2017) 546 definitivo) (Atto comunitario n. 464), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 12ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Intensificare la vigilanza integrata per rafforzare l'Unione dei mercati dei capitali e l'integrazione finanziaria in un contesto in evoluzione (COM (2017) 542 definitivo) (Atto comunitario n. 465), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª, 10ª e 14ª;

Relazione della Commissione - Quinta relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea (COM (2017) 467 definitivo) (Atto comunitario n. 466), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 4ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell'UE (COM (2017) 534 definitivo) (Atto comunitario n. 467), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Sostegno agli investimenti mediante una valutazione ex ante volontaria degli aspetti relativi agli appalti per i grandi progetti infrastrutturali (COM (2017) 573 definitivo) (Atto comunitario n. 468), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Valutazione dell'applicazione del regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 settembre 2013, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (Euratom) n. 1074/1999 del Consiglio (COM (2017) 589 definitivo) (Atto comunitario n. 469), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - La mia regione, la mia Europa, il nostro futuro: settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale (COM (2017) 583 definitivo) (Atto comunitario n. 470), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione alla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (COM (2017) 478 definitivo) (Atto comunitario n. 471), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Sfruttare al meglio le reti e i sistemi informativi - verso l'efficace attuazione della direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (COM (2017) 476 definitivo) (Atto comunitario n. 472), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 4 ottobre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato del trasporto pubblico locale, predisposta dall'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale, per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXXII*, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 ottobre 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, la relazione sullo stato di attuazione del citato decreto legislativo recante "Riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (C.R.I.)", relativa al periodo 1º gennaio - 30 giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCVI*, n. 8).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 ottobre 2017, ha presentato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il progetto di Documento programmatico di bilancio per l'anno 2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CCVII*, n. 3).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 12 ottobre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'ENISA, l'agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, che abroga il regolamento (UE) n. 526/2013, e relativo alla certificazione della cibersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ("regolamento sulla cibersicurezza") (COM (2017) 477 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 23 novembre 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 16 novembre 2017.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni, deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

il signor Marco Preioni, da Domodossola, chiede la difesa dell'istituto del vitalizio parlamentare, a tutela della indipendenza e della libertà di esercizio del mandato parlamentare (*Petizione n. 1645*), assegnato alla 1ª Commissione;

il signor Giuseppe Giannattasio, da Porretta Terme (Bologna), e numerosi altri cittadini chiedono azioni atte a garantire parità di trattamento tra i Corpi e Servizi di Polizia Locale e le altre Forze di Polizia (*Petizione n. 1646*), assegnata alla 1ª Commissione.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bianconi, Conte, Dalla Tor e Marinello hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04045 della senatrice Vicari.

La senatrice Dirindin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08239 della senatrice Ricchiuti ed altri.

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08240 del senatore Cappelletti ed altri.

Mozioni

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,
premessi che:

la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina, nota anche come Convenzione di Oviedo, è un accordo internazionale, nato su impulso del Consiglio d'Europa, siglato il 4 aprile 1997 ed entrato in vigore il 1° dicembre 1999;

dall'atto della sua stipula, alla Convenzione sono stati aggiunti tre protocolli riguardanti, rispettivamente, i *test* genetici con finalità mediche, la ricerca biomedica e l'adozione di regole per il trapianto di organi e tessuti;

la Convenzione di Oviedo e i relativi protocolli aggiuntivi, per ottenere piena efficacia, necessitano della conclusione dell'*iter* legislativo di ratifica da parte dei singoli Stati in seno al Consiglio d'Europa;

i soli Paesi del Consiglio d'Europa a non aver sottoscritto la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina sono Russia, Austria, Germania, Belgio, Malta e Regno Unito;

dei 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa, ben 35 hanno aderito alla Convenzione di Oviedo e solamente Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Svezia e Ucraina non hanno ancora provveduto a ultimare l'*iter* di ratifica indispensabile a consentire la piena e totale applicabilità dei contenuti del trattato nel sistema normativo interno di ciascuno;

l'Italia ha aderito alla Convenzione recependola attraverso l'approvazione della legge 28 marzo 2001, n. 145, con la quale il Parlamento ha autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare l'accordo internazionale promosso dal Consiglio d'Europa (art. 1), ha conferito "piena e completa esecuzione" al trattato medesimo e al relativo protocollo addizionale (art. 2) e ha previsto l'adattamento della normativa interna alla materia di cui tratta la Convenzione, attraverso lo strumento di una legge delega al Governo (art. 3);

nonostante l'autorizzazione del Parlamento italiano alla ratifica della Convenzione, l'*iter* di ratifica presso il Consiglio d'Europa non è stato ultimato, tanto che per detto organismo sovranazionale il trattato risulta essere inefficace in Italia in quanto non ratificato e, quindi, non ancora entrato effettivamente in vigore;

benché sul tema dell'efficacia della Convenzione nel quadro normativo interno italiano sia tuttora in atto una discussione dottrinale circa la natura, la definizione e il contenuto della procedura di ratifica per l'esecuzione di trattati internazionali e il relativo adattamento del diritto interno, la giurisprudenza della Corte costituzionale sembra prevalentemente condividere sull'imprescindibilità dell'elemento del deposito dello strumento di ratifica, riconoscendo come, in assenza del deposito a livello di diritto internazionale, la correlata legge contenente l'ordine di esecuzione debba considerarsi inefficace;

considerato che:

l'Italia attraverso la legge 28 marzo 2001, n. 145, nell'autorizzare la ratifica della Convenzione sui diritti umani e la biomedicina, ha espressamente convenuto con i suoi contenuti, ritenendo dunque che tali principi dovessero entrare a far parte dell'ordinamento interno, fornendo loro una valenza giuridica, a più riprese già richiamata per l'interpretazione di altre norme esistenti;

l'art. 36 della Convenzione di Oviedo prevede che ogni Stato può, al momento della firma della Convenzione o del deposito dello strumento di ratifica, formulare una riserva sul contenuto di una disposizione particolare della convenzione, nei casi in cui una legge, in quel momento in vigore sul suo territorio, non sia conforme a detta disposizione, fermo restando che le riserve di carattere generale non sono autorizzate;

il comitato nazionale per la bioetica, nella seduta plenaria del 24 febbraio 2012, ha approvato una mozione per il completamento dell'*iter* di ratifica della Convenzione di Oviedo con cui ha rinnovato la disponibilità ad esaminare sotto il profilo bioetico tutte le problematiche relative al completamento dell'*iter* di ratifica, inclusa l'indicazione di eventuali riserve ed opportuni adeguamenti dell'ordinamento;

la sospensione dell'*iter* legislativo di ratifica si pone quale limite alla concreta applicazione in Italia di quanto previsto dalla Convenzione di Oviedo, oltre che all'effettivo e pieno riconoscimento della sua efficacia nel nostro ordinamento interno da parte del Consiglio d'Europa;

considerato, altresì, che:

quello alla salute è un diritto espressamente garantito dalla Costituzione italiana;

la ricerca in campo medico e biologico è uno dei settori d'eccellenza in Italia, in cui gli studi hanno dato e ancora forniscono frutti importanti, riconosciuti e condivisi ben oltre i nostri confini nazionali;

in campo sanitario, l'interscambio, la cooperazione e una visione bioetica comune a livello internazionale rappresentano strumenti indispensabili, da un lato, per un innalzamento della qualità di vita della popolazione mondiale e, dall'altro, per porre limiti ampiamente condivisi e accettati all'applicazione delle nuove tecnologie, specialmente laddove non vi siano espressi limiti normativi a determinate prassi o procedure;

l'Italia è da sempre fortemente impegnata, nelle sedi internazionali in generale e in seno al Consiglio d'Europa in particolare, nella salvaguardia e nella promozione dei diritti dell'uomo e della dignità umana, nella ricerca di soluzioni alle problematiche sociali di maggiore impatto in ambito internazionale, nello sviluppo di un'identità sovranazionale basata su valori condivisi, pur tenendo ben salde le differenze culturali di ciascun popolo, nell'armonizzazione di pratiche sociali e norme giuridiche tra gli Stati che perseguono obiettivi comuni;

sono attualmente ancora numerose le pratiche mediche o farmacologiche che trovano una diversa connotazione giuridica e normativa nei singoli Paesi afferenti all'Unione europea. Tali differenze risultano ancora maggiormente numerose tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa,

impegna il Governo a dare pieno seguito all'adesione italiana alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a concludere prontamente l'*iter* legislativo di ratifica dell'accordo in seno al Consiglio d'Europa, che contiene misure imprescindibili per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, e che, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, entrerà effettivamente in vigore solamente il primo giorno del mese che segue la scadenza di un periodo di 3 mesi dopo la

data di deposito dello strumento di adesione presso il segretario generale del Consiglio d'Europa.

(1-00850)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, MASTRANGELI - Il Senato,
premessi che:

la Convenzione di Oviedo, promossa dal Consiglio d'Europa, mediante un comitato appositamente costituito di esperti di bioetica, è stata sottoscritta a Oviedo il 4 aprile 1997, al fine di stabilire un insieme di principi in materia di politiche della ricerca in ambito biomedico, tutelando i diritti umani dalle criticità connesse con l'evoluzione delle tecnologie;

la Convenzione è stata successivamente integrata con alcuni protocolli: nel 1998 è stato firmato a Parigi il protocollo sul divieto di clonazione degli esseri umani; nel 2001 a Strasburgo è stata la volta del protocollo relativo al trapianto di organi e tessuti di origine umana; infine, sempre a Strasburgo, nel 2005 è stato sottoscritto il protocollo addizionale sulla ricerca biomedica;

partendo dalla riflessione per cui un approccio improprio alla medicina e alle tecnologie biomediche può costituire un rischio per i diritti umani e la dignità dell'uomo, la Convenzione ha stabilito alcuni principi generali, tra cui il divieto di manipolazione genetica dell'uomo, di discriminazione genetica e di utilizzo di embrioni umani per la ricerca;

nonostante il tema sia di indubbia importanza, e nonostante il nostro Paese abbia formalmente recepito la Convenzione con la legge 28 marzo 2001, n. 145, tale percorso di ratifica non è stato completato, mancando il deposito di tale strumento presso il Consiglio d'Europa;

la Convenzione si trova dunque, attualmente, in uno stato di sospensione di efficacia: i principi che ne guidano lo spirito essenziale sono tuttavia da considerarsi come generali anche nell'ordinamento interno del nostro Paese, avendo il Parlamento autorizzato il Presidente della Repubblica alla sua ratifica già nel 2001;

si richiamano, tra l'altro, alcune disposizioni di particolare importanza nell'ambito delle attuali riflessioni sul testamento biologico e i trattamenti medici: in particolare, si segnalano l'articolo 5, che richiede "un consenso libero e informato" della persona sottoposta a un intervento in materia di salute, e l'articolo 10, ove si legge "I desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà, saranno tenuti in considerazione";

un principio che rimanda all'attuale *iter* della legge sul testamento biologico, la cui prosecuzione sembra affossata da resistenze inconcepibili da parte del legislatore, trattandosi di un tema che coinvolge la vita e la dignità dell'uomo;

anche il Comitato nazionale per la bioetica ha approvato, il 24 febbraio 2012, una mozione volta a concludere il processo di ratifica della Convenzione;

il deposito della legge di ratifica n. 145 del 2001 è competenza del Governo, a cui sembra mancare la volontà politica di concludere e rendere pienamente applicabili tutte le disposizioni della Convenzione,

impegna il Governo:

1) a completare quanto prima l'*iter* di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, rendendo la stessa pienamente operativa sotto ogni aspetto;

2) a vigilare, per quanto di sua competenza, sul rispetto dei principi generali della Convenzione stessa, che, essendo stati recepiti con legge, sono da considerarsi non passibili di restrizioni, ma veri e propri principi incondizionati.

(1-00851)

DE BIASI, MATURANI, MANASSERO, MATTESINI, ORRÙ, PADUA, SILVESTRO, BIANCO - Il Senato,

premessi che:

il Parlamento, con legge 28 marzo 2001, n. 145, ha autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, "Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997", nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (art. 1), conferendo "piena e completa esecuzione" al trattato e relativo protocollo addizionale (art. 2) e perfezionando la procedura mediante la previsione di "clausola di adattamento" del diritto interno attraverso una delega legislativa (art. 3) non utilizzata dal Governo nei termini temporali inizialmente previsti e poi prorogati e comunque ampiamente decaduta;

la Convenzione, già pienamente in vigore sul piano internazionale dal 1° dicembre 1999, costituisce l'esito di un complesso lavoro iniziato in seno al Consiglio di Europa nel 1990 dovendo su queste delicate materie bilanciare principi etici, valori civili ed ordinamenti diversificati e stratificati nel tempo;

la Convenzione è stata successivamente integrata da tre protocolli aggiuntivi concernenti rispettivamente il trapianto di organi e tessuti di origine umana (n. 186 del 2002), la ricerca biomedica (n. 195 del 2005) e i *test* genetici a fini medici (n. 203 del 2008);

tale documento, in lingua inglese e francese, indica una serie di principi, condizioni e divieti (più o meno dettagliati) concernenti la genetica, la ricerca medica, il consenso della persona interessata, il diritto al rispetto della vita privata e all'informazione, il trapianto di organi, nonché l'organizzazione di dibattiti pubblici su problematiche scientifiche (incerte e controverse sul piano etico, giuridico e politico) e rappresenta il primo strumento giuridico vincolante a livello internazionale per la salvaguardia della dignità, dei diritti e delle libertà fondamentali dell'essere umano contro ogni abuso dei progressi della biologia e della medicina;

essa costituisce, dunque, per gli Stati aderenti una sorta di "convenzione-quadro" recante linee di indirizzo, ossia una cornice normativa di riferimento cui ispirare obbligatoriamente i rispettivi ordinamenti giuridici, nella prospettiva di una loro coerente armonizzazione e convergenza,

considerato che:

il nostro Paese ha espresso il suo consenso ad obbligarsi alla Convenzione, ma, per il perfezionamento del processo di ratifica (e, dunque, per l'effettivo vincolo sul piano internazionale e la concreta efficacia sul piano interno), manca il deposito dello strumento presso il segretario generale del Consiglio d'Europa; così come ribadito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale italiana (sentenze n. 282 del 1983 e n. 379 del 2004);

ad oggi, non tutti i Paesi membri del Consiglio d'Europa hanno aderito pienamente al documento: alcuni, come l'Austria, il Belgio, la Germania e il Regno Unito, non l'hanno ancora sottoscritto; altri, tra cui l'Italia, l'Olanda, il Lussemburgo e la Svezia, l'hanno sottoscritto, ma non hanno completato il processo di ratifica; altri ancora, come la Croazia, la Danimarca, la Francia, la Norvegia e la Svizzera, l'hanno ratificato, ma con riserve;

è evidente che il raggiungimento di un consenso su un ordinamento sovranazionale prevalente sul diritto interno riferito a questioni sensibili, i cui fattori determinanti sono profondamente radicati e diversificati nelle culture, nelle tradizioni, nelle confessioni e negli stessi ordinamenti dei Paesi contraenti, è un processo estremamente delicato, articolato e complesso e, come evidente, dagli esiti non scontati anche a distanza di circa 18 anni dall'avvio del processo;

sul versante interno poi va evidenziato che il più delle volte, nei singoli Stati, il dibattito su tali tematiche è già in una fase alquanto avanzata ovvero già sussistono in relazione ad esse specifiche regolamentazioni (più o meno consolidate) coerenti con i principi generali dei rispettivi ordinamenti giuridici;

da questo punto di vista, una particolare rilevanza riveste l'articolo 36 della Convenzione che consente ad ogni Stato di formulare, al momento della firma o del deposito del documento di ratifica, una riserva al contenuto di una determinata disposizione convenzionale ritenuta non conforme a specifiche normative interne in quel momento vigenti (al riguardo è specificato che la legge pertinente deve comunque essere brevemente indicata, non essendo ammissibili riserve di carattere generale);

tenuto conto che:

nell'ordinamento italiano (come peraltro ha avuto modo di sottolineare più volte anche la giurisprudenza ordinaria e amministrativa), già anteriormente all'entrata in vigore della citata legge di ratifica e, comunque, pur non essendo la Convenzione pienamente applicabile e quindi non in grado di produrre effetti giuridici del tutto vincolanti, esistono di fatto "strumenti" efficaci (anche indiretti) di garanzia dei principi fondamentali richiamati;

le disposizioni costituzionali in materia di diritti, sia nella definizione dei principi fondamentali (artt. 2, 3 e 9 della Costituzione), sia nella definizione dei diritti e dei doveri dei cittadini riferiti alla tutela della salute e trattamenti sanitari (art. 32), enucleano valori e "obblighi" che, in quanto principi generali dell'ordinamento giuridico, delineano i confini della "ra-

gionevolezza " entro i quali il legislatore, la giurisprudenza ed ogni altro atto a valenza giuridica deve esprimersi;

peraltro, come ha espressamente rilevato la suprema Corte di cassazione, la Convenzione di Oviedo, benché non ratificata dallo Stato italiano, (ha determinato e) determina comunque degli effetti nel nostro ordinamento; "all'accordo valido sul piano internazionale, ma non ancora eseguito all'interno dello Stato, può assegnarsi [infatti] una funzione ausiliaria sul piano interpretativo: esso dovrà cedere di fronte a norme interne contrarie, ma può e deve essere utilizzato nell'interpretazione di norme interne al fine di dare a queste una lettura il più possibile ad esso conforme", come si legge nella sentenza del 16 ottobre 2007, n. 21748, Sez. prima civile;

valutato altresì che:

il Comitato nazionale per la bioetica, nella seduta del 24 febbraio 2012, ha approvato una mozione con la quale ha sottolineato la necessità "di procedere al completamento dell'istruttoria per arrivare alla possibilità di rendere pienamente e sotto ogni aspetto operativa la Convenzione di Oviedo", rinnovando altresì la propria disponibilità "ad esaminare sotto il profilo bioetico tutte le problematiche relative al completamento dell'iter di ratifica";

per la formulazione delle eventuali riserve e l'individuazione ed elaborazione delle opportune disposizioni occorrenti per l'adattamento del nostro ordinamento giuridico ai principi e alle norme della Convenzione, ci si potrà senz'altro avvalere dell'attività di consulenza del Comitato stesso, assicurando lo sviluppo contestuale di un ampio dibattito pubblico,

impegna il Governo a predisporre tutte le iniziative di competenza, anche di natura istruttoria, volte ad assicurare la riattivazione del complessivo procedimento di ratifica della Convenzione di Oviedo e dei protocolli addizionali, ivi compresa l'individuazione ed elaborazione delle riserve.

(1-00852)

BRUNI, Mario FERRARA, D'AMBROSIO LETTIERI, DE PIN, DI MAGGIO, LIUZZI, Giovanni MAURO, PEPE, PERRONE, TARQUINIO, VILLARI, ZIZZA - Il Senato,

premesso che:

la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, in materia di servizi del mercato interno (direttiva Bolkestein) reca disposizioni miranti a regolamentare la libera circolazione dei servizi tra gli Stati membri e la libertà di stabilimento delle attività economiche di servizi;

la direttiva è stata recepita definitivamente dall'ordinamento italiano con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, che si caratterizza come una "norma quadro" che reca disposizioni di portata generale e principi operativi, riconoscendo ai singoli Stati membri la facoltà di stabilire le modalità, nonché i tempi della loro applicazione;

riguardo al settore del commercio ambulante, tale provvedimento introduce significativi limiti all'accesso e all'esercizio dell'attività, basati sul principio della disponibilità di suolo pubblico destinata dagli strumenti urbanistici all'esercizio dell'attività stessa;

l'articolo 16 rende, infatti, più rigido il sistema autorizzatorio ed esclude la proroga automatica delle concessioni, *rectius*, autorizzazioni (secondo l'interpretazione fornita dalla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, quinta sezione, del 14 luglio 2016) scadute, con il divieto di accordare titoli preferenziali al concessionario uscente;

il medesimo provvedimento, all'art. 70, reca disposizioni in materia di riconoscimento di titoli autorizzatori alle società di capitali operanti nel settore;

attualmente il settore e le stesse amministrazioni coinvolte nella gestione delle relative procedure di affidamento versano, ad avviso dei presentatori, in una situazione di grande opacità, in considerazione del fatto che le norme di attuazione della direttiva non hanno ancora trovato piena applicazione e che, in sede di Conferenza unificata, era stata prevista una proroga delle concessioni al 7 maggio 2017, termine ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2018 dal successivo decreto-legge n. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, che ha invitato, al contempo, le amministrazioni ad avviare le procedure di selezione pubblica;

considerato che:

il complesso di norme menzionate interviene su una disciplina già ampiamente detagliata e regolamentata, introducendo un ulteriore limite al numero delle concessioni di posteggio utilizzabili nello stesso mercato o fiera, ingenerando notevoli ed oggettive difficoltà operative ai circa 160.000 operatori ambulanti e microimprese del settore;

un aspetto di sicura criticità nelle modalità di recepimento della direttiva Bolkestein deve ravvisarsi nell'assimilazione alla nozione di "risorse naturali (limitate)" di quella di "posteggi in aree di mercato";

tale assimilazione pare una forzatura: è sufficiente considerare che la programmazione del commercio su tali aree risponde a criteri oggettivi di tutela e sostenibilità ambientale e non quantitativi, che le autorità locali o le amministrazioni competenti hanno la facoltà di aumentare o ridurre le postazioni stabilite nei mercati, ovvero di revocarle in ogni momento per ragioni di interesse pubblico. I posteggi in aree di mercato, dunque, non possono essere considerati alla stregua di una risorsa naturale immodificabile nel tempo e nello spazio;

un ulteriore motivo di criticità è costituito dall'applicazione della direttiva Bolkestein anche alle società di capitali, mentre, fino all'entrata in vigore del decreto di recepimento, la disciplina nazionale prevedeva strumenti finanziari, fiscali e operativi volti a tutelare sostanzialmente la presenza di piccole imprese a conduzione familiare, ingenerando notevoli ed oggettive difficoltà operative ai circa 160.000 operatori ambulanti e microimprese del settore;

appare indispensabile affrontare e risolvere le ingenti ed oggettive difficoltà operative degli oltre 160.000 operatori del settore, salvaguardando tanto i livelli occupazionali, quanto le competenze da questi maturate nel tempo ed al contempo favorendo il legame con le diverse realtà territoriali e le rispettive peculiarità,

impegna il Governo:

1) nell'ambito della disciplina del settore del commercio ambulante, a riconsiderare, escludendo l'assimilazione della fattispecie dei "posteggi in aree pubbliche di mercato" da quella di "risorse naturali (limitate)" prevista e, conseguentemente, a valutare con la Commissione europea l'opportunità di escludere dall'operatività della stessa direttiva il medesimo settore;

2) ad intraprendere ogni iniziativa utile atta a garantire, nelle procedure di selezione pubblica per l'affidamento delle concessioni delle postazioni in aree pubbliche di mercato, il rispetto dei principi di concorrenza e di libertà di stabilimento, al fine di assicurare l'esercizio, lo sviluppo, la valorizzazione delle attività imprenditoriali e la tutela degli investimenti nel settore, la sostenibilità ambientale, nonché la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e professionali;

3) a prevedere per le concessioni in atto un regime di proroga che tenga in adeguata considerazione gli investimenti effettuati e la professionalità acquisita nel corso del tempo dai concessionari, contemplandone il riconoscimento mediante idonei indennizzi al termine della concessione e che, al contempo, riconosca adeguatamente le esigenze operative dei Comuni e degli altri enti interessati alla predisposizione delle procedure ad evidenza pubblica.

(1-00853)

D'AMBROSIO LETTIERI, Mario FERRARA, BRUNI, CASALLETTO, DE PIN, DI MAGGIO, LIUZZI, PEPE, PERRONE, TARQUINIO, VILLARI, ZIZZA - Il Senato,

premesse che:

la "Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedica", firmata ad Oviedo il 4 aprile 1997, è il primo trattato internazionale in materia di bioetica;

essa consta, nel suo complesso, di un preambolo e di 38 articoli;

il fondamentale principio ispiratore della Convenzione, riportato all'articolo 1, recita "Le Parti di cui alla presente Convenzione proteggono l'essere umano nella sua dignità e nella sua identità e garantiscono ad ogni persona, senza discriminazione, il rispetto della sua integrità e dei suoi altri diritti e libertà fondamentali riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina";

la Convenzione è stata integrata con i seguenti documenti: un protocollo riguardante il divieto di clonazione degli esseri umani, sottoscritto a Parigi il 12 gennaio 1998, un protocollo riguardante i trapianti di organi e tessuti di origine umana, sottoscritto a Strasburgo il 4 dicembre 2001, un protocollo riguardante la ricerca biomedica, sottoscritto a Strasburgo il 25 gennaio 2005;

tutti detti documenti, complessivamente, dovrebbero essere alla base della regolamentazione di ciascuno Stato in materia di ricerca, applicazione e tutela dei diritti dell'uomo nel settore biomedico;

premesse, inoltre, che:

la Convenzione, ad oggi, non è ancora stata adottata da tutti i Paesi dell'Unione europea;

l'Italia ha recepito la Convenzione, nonché il protocollo sul divieto di clonazione degli esseri umani attraverso la legge 28 marzo 2001, n. 145;

all'articolo 1, essa autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione e il protocollo citati;

la legge n. 145 del 2001, all'articolo 2, recita: "Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione e al protocollo a decorrere dalla data della loro entrata in vigore";

all'articolo 3 recita: "Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione e del protocollo";

considerato che:

la legge n. 145 del 2001, che avrebbe dovuto regolare i rapporti tra il diritto interno e il diritto internazionale, in realtà ha, da una parte, autorizzato il Presidente della Repubblica alla ratifica e, dall'altra, ha dato piena e completa esecuzione alla Convenzione e al protocollo attraverso la previsione di una clausola di adattamento del diritto interno alle previsioni della Convenzione e del protocollo medesimi a mezzo di una delega non ancora esercitata;

l'*iter* di ratifica non è stato ancora perfezionato con il deposito del dispositivo presso il Consiglio d'Europa;

il mancato deposito del dispositivo presso il Consiglio d'Europa e il mancato esercizio della delega, pertanto, hanno determinato, nel nostro Paese, una sorta di "sospensione" dell'efficacia della Convenzione di Oviedo determinata, in particolare, da una ratifica, prevista ma non ancora perfezionata;

considerato, inoltre, che:

la giurisprudenza della Corte costituzionale italiana sembra condividere la necessità dell'elemento del deposito dello strumento di ratifica ritenendo, in carenza, inefficace la legge contenente l'ordine di esecuzione;

il Governo italiano, non avendo perfezionato il procedimento di ratifica, non ha prestato il consenso ad essere vincolato dalla Convenzione secondo l'articolo 16 del Trattato di Vienna che sancisce che "a meno che il trattato disponga diversamente, gli strumenti di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione stabiliscono il consenso di uno Stato a essere vincolato da un trattato al momento (...) del loro deposito presso il depositario";

rilevato che la Convenzione di Oviedo, secondo un giudizio unanime espresso in tutta l'Unione europea, rappresenta un punto di riferimento, nonché un documento molto avanzato in materia di salvaguardia dei diritti dell'uomo rispetto agli avanzamenti posti in essere dalla ricerca scientifica e ai rischi correlati;

preso atto che:

la Convenzione, al citato articolo 1, recita, inoltre, che "Ogni Parte prende nel suo diritto interno le misure necessarie per rendere effettive le disposizioni della presente Convenzione";

il nostro Paese, ad oggi, nonostante le previsioni della legge n. 145 del 2001, non ha ancora predisposto gli atti legislativi necessari per adattare l'ordinamento giuridico italiano ai principi ispiratori della medesima Convenzione ovvero non ha completato l'*iter* di ratifica della Convenzione di Oviedo con il necessario deposito presso il Consiglio d'Europa;

in Italia, quindi, nonostante l'adozione della legge n. 145 del 2001 di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oviedo e del protocollo sul divieto di clonazione degli esseri umani, la medesima Convenzione e il protocollo citati non possono essere considerati "in vigore";

ravvisata la necessità di dare piena e completa efficacia alla Convenzione di Oviedo e al protocollo sul divieto di clonazione degli esseri umani, impegna il Governo:

1) a predisporre gli atti legislativi necessari per attuare, nel nostro ordinamento, i principi e le norme contenuti nella Convenzione di Oviedo e nel protocollo sul divieto di clonazione degli esseri umani, armonizzandoli con la legislazione nazionale;

2) a porre in essere tutte le iniziative necessarie a perfezionare l'*iter* di ratifica della Convenzione e del protocollo presso il Consiglio d'Europa.

(1-00854)

Interrogazioni

AMATI, VALENTINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

dal 2016 diversi presidi sanitari e i rappresentanti dell'ordine dei farmacisti di numerose regioni d'Italia hanno segnalato la crescente difficoltà a reperire immunoglobuline antitetaniche;

la situazione di anomala carenza di immunoglobuline, registratasi soprattutto e in modo allarmante nel 2017, è stata evidenziata anche nell'elenco dei medicinali carenti, pubblicato sul sito ufficiale dell'Agenzia italiana del farmaco, aggiornato all'11 agosto 2017;

nel settembre scorso, alcune ASL per procedere alla vaccinazione di bambini, a fronte della persistente carenza, hanno dovuto avviare le procedure per l'acquisto, in Francia, di 300 dosi per fronteggiare, nei limiti di pochi mesi, le necessità più impellenti;

numerosissimi casi di ricorso alle strutture sanitarie di pronto soccorso, a seguito di ferite a rischio, hanno confermato la diffusa carenza del farmaco;

la situazione di grave disagio e pericolo, cui è esposta la popolazione, nell'emergenza di intervenire a seguito di ferite che espongono al rischio di contrazione del tetano o di altre patologie connesse, di somministrazione di prima vaccinazione o di copertura attraverso i richiami, perdura ed è tutt'oggi e insistentemente segnalata in tutta Italia,

si chiede di sapere quali urgenti interventi il Ministro in indirizzo ritenga di dover adottare:

per risalire alle cause della difficoltà a reperire e disporre di immunoglobuline antitetaniche;

per assicurare ai presidi sanitari e alle industrie farmaceutiche le dosi necessarie per garantire il fabbisogno di immunoglobuline antitetaniche;
per ristabilire la disponibilità dei predetti farmaci almeno in quantità sostenibili, in modo da evitare più gravi rischi e danni alla popolazione che ne necessita.

(3-04051)

GASPARRI - Al Ministro della difesa - Premesso che:

il 10 dicembre 2016 è stato pubblicato il concorso interno per l'ammissione al 22° corso trimestrale di 720 allievi vice brigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei Carabinieri, riservato agli appuntati scelti, agli appuntati, ai carabinieri scelti e ai carabinieri in servizio permanente con almeno 7 anni di servizio;

il 15 gennaio 2017 hanno superato l'esame di accesso al corso 3.115 tra appuntati e carabinieri;

il comandante generale dell'Arma, il 31 marzo 2017, grazie anche all'intervento del Cocer dei carabinieri, ha aumentato a 1.078 unità il numero degli ammessi al corso trimestrale;

il Consiglio dei ministri, in data 27 maggio, ha adottato in via definitiva il decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze armate (decreto legislativo n. 94 del 2017);

l'amministrazione ha una vacanza organica di circa 13.000 unità di ufficiali di polizia giudiziaria, ed è in ragione di questa carenza che i partecipanti al concorso, dichiarati idonei ma non vincitori, chiedono uno scorrimento della graduatoria al fine di essere ammessi al 22° corso di formazione per sovrintendenti che dovrebbe avere inizio a settembre 2017, in concomitanza con l'emanazione dei decreti attuativi del decreto legislativo di riordino dei ruoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative al fine di prevedere l'inserimento di coloro che hanno superato l'esame di accesso al 22° corso trimestrale per sovrintendenti, anche collocati fuori graduatoria, tenuto conto anche del rilevante numero di promozioni a concorso che si verificheranno negli anni a venire per supplire alle vacanze organiche nel ruolo di sovrintendente dell'Arma dei Carabinieri.

(3-04052)

GIROTTO, PUGLIA, GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI, LUCIDI, PAGLINI - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che l'Italia ha sottoscritto la Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, impegnandosi a dare a tutti i cittadini il diritto di essere informati e di partecipare alle decisioni di natura ambientale;

considerato che:

l'aviazione civile è un settore strategico per la riduzione delle emissioni di carbonio;

l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (Icao) deve affrontare la questione dell'aumento delle emissioni di anidride carbonica del settore dell'aviazione civile internazionale;

dal 30 ottobre al 17 novembre 2017 si terrà a Montreal una sessione del consiglio dell'Icao dove verranno approvate decisioni fondamentali in materia di criteri di emissione e delle attività di monitoraggio, *reporting* e verifica delle emissioni di carbonio; l'Icao ha stabilito di non rendere disponibile al pubblico la relativa documentazione al termine della sessione,

si chiede di sapere se, al fine di garantire il diritto all'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiedere all'Icao di rendere pubblici i risultati della sessione, al fine di consentire ai cittadini di informarsi sulle discussioni in corso e sulle norme che saranno ultimamente recepite nella legislazione italiana e avranno ripercussioni importanti nella lotta contro i cambiamenti climatici.

(3-04053)

ANITORI, AIELLO, MANCUSO, DALLA TOR, CONTE - *Al Ministro della salute* -

(3-04054)

(Già 4-07948)

FATTORI, GAETTI, PUGLIA, GIARRUSSO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con l'articolo 48, comma 2, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, è stata istituita l'Agenzia italiana per il farmaco (AIFA);

l'AIFA è competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia ed opera in autonomia, trasparenza ed economicità;

la promozione della ricerca indipendente rappresenta uno degli obiettivi strategici dell'Agenzia italiana del farmaco. La ricerca indipendente è finalizzata a promuovere la produzione di conoscenze con caratteristiche di "eccellenza" in grado di contribuire al miglioramento della salute pubblica in aree che, nell'attuale organizzazione della ricerca sui farmaci, appaiono destinate a rimanere marginali o di scarso interesse commerciale;

i progetti di ricerca sono finanziati dall'AIFA facendo ricorso ad uno specifico fondo, previsto dalla legge istitutiva, costituito dal contributo del 5 per cento delle spese promozionali versato dalle aziende;

il fondo così costituito viene destinato alla realizzazione di studi e ricerche che mettono a confronto diverse strategie terapeutiche per problemi di grande importanza per la salute pubblica e per il SSN, progetti dedicati ad approfondire le conoscenze sulla sicurezza dei farmaci e sulle strategie per migliorare l'appropriatezza delle cure;

considerato che:

l'AIFA il 20 settembre 2017 ha dato notizia sul suo sito che il consiglio di amministrazione ha approvato nella seduta del 14 settembre la graduatoria finale del bando 2016 per la ricerca indipendente; si tratta 40 studi

finanziati per un valore complessivo di 31.294.724 euro su un totale di 343 protocolli presentati e ammessi alla valutazione;

l'AIFA afferma che l'*iter* di valutazione è stato condotto mediante un sistema di revisione indipendente internazionale. Nella fase preliminare due revisori indipendenti avrebbero valutato gli studi in remoto, assegnando un punteggio in base ai criteri identificati dalle linee guida del Ministero della salute: rilevanza scientifica, metodologia e disegno di studio, bibliografia di riferimento, livello di innovatività, organizzazione o centro sperimentale, sperimentatore principale;

a parere degli interroganti, il risultato di questo *iter* di valutazione, come riportato dalla stessa AIFA in data 24 maggio 2017, è che tutti i 343 protocolli presentati sono stati ritenuti ammissibili per la valutazione in cieco tramite *peer review*. Non risulta quali siano state le modalità di revisione in cieco da parte dei *peer review* internazionali, dato che con modalità non solo sorprendente ma anche sospetta tutti i protocolli presentati sono stati ammessi alla possibilità di essere finanziati;

AIFA riporta sul suo sito che la seconda fase di valutazione è stata svolta da una "study session" nominata dalla stessa Agenzia che ha definito i punteggi che hanno portato alla costituzione della graduatoria finale, presentata poi al consiglio di amministrazione che ha definito i finanziamenti;

il consiglio di amministrazione ha quindi stabilito di approvare e ammettere al finanziamento, ponendo come *cut off* il punteggio pari o inferiore a 11 ("eccellenti"), i progetti che hanno raggiunto tale soglia di valutazione. Dei 40 progetti di studio, 23 riguardano l'area delle "malattie rare", 13 quella delle "popolazioni fragili" e 4 l'area della "medicina di genere";

il direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, ha affermato: "Merito e trasparenza sono i principi che hanno ispirato l'intero percorso di valutazione (...) Sono stati premiati progetti di qualità eccellente dai quali ci attendiamo un contributo importante sia in termini di arricchimento delle conoscenze cliniche e terapeutiche in aree di minore interesse per la ricerca *profit*, sia in termini di ricadute regolatorie e razionalizzazione dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale. È un altro fondamentale impulso che l'AIFA intende dare alla ricerca indipendente nel nostro Paese, uno degli obiettivi strategici dell'Agenzia", come si legge su "sanita24.ilsole24ore", il 19 settembre 2017;

considerato inoltre che:

l'autorevolezza e l'autonomia scientifica dell'AIFA è supportata dall'attività dei suoi dipendenti, delle sue commissioni e soprattutto della sua direzione generale e consiglio di amministrazione;

dall'esame della graduatoria di merito che consente la distribuzione e il finanziamento dell'ingente somma di oltre 31 milioni di euro emerge che al punteggio più alto corrispondono i progetti con la valenza maggiore che, secondo i criteri identificati dalle linee guida del Ministero della salute, dovrebbero essere: rilevanza scientifica, metodologia e disegno di studio, bibliografia di riferimento, livello di innovatività, organizzazione o centro sperimentale, sperimentatore principale;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

il punteggio più alto, pari a 45,00, è stato attribuito a Giovanna Marcelli per lo studio "The use of countertransference with three nuclear families affected by rare diseases. Observational narrative study on two Huntington's Chorea, SilverRussell and Von Hippel Lindau. Since April 2016, for three years long", che a parere degli interroganti contiene numerosi errori. Va rilevato inoltre che non sarebbero presenti lavori scientifici relativamente all'autrice nella banca dati "Pubmed" che giudica i ricercatori a livello mondiale;

il secondo classificato, punteggio pari a 38,5, corrisponde a Michele Sterlicchio che avrebbe una produzione scientifica pari a 5 elaborati, nessuno in posizione di responsabilità ovvero a parere degli interroganti che dimostri la capacità di essere uno sperimentatore capace di svolgere in autonomia la ricerca proposta secondo i criteri del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

a parere degli interroganti, pur non potendo escludere che tra gli oltre 340 progetti ve ne siano di validi e proposti da ricercatori competenti che certamente non saranno stati finanziati, l'insieme di questi dati dimostra che non è stata fatta nessuna valutazione se non imprecisa e superficiale in doppio cieco e trasparente come annunciato dall'AIFA, che ha invece perso l'ennesima occasione per essere credibile mettendo in campo strumenti adeguati per garantire indipendenza e assenza di conflitto di interessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato delle modalità descritte per la selezione dei progetti da finanziare, considerato che, a parere degli interroganti, si configurerebbe una "falsa" valutazione internazionale e nazionale pilotata dall'AIFA;

se intenda adottare le opportune iniziative, al fine di verificare le eventuali responsabilità in capo al direttore generale Melazzini e ai componenti del consiglio di amministrazione;

se, qualora vengano riconosciute illegittimità nelle procedure, non intenda procedere al commissariamento dell'AIFA, e, in ogni caso, attivarsi, per quanto di competenza, al fine di annullare immediatamente i risultati del bando della ricerca indipendente AIFA 2016.

(3-04055)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIROTTO, CASTALDI, PUGLIA, COTTI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, NUGNES - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Dipartimento della protezione civile (DPC) della Presidenza del Consiglio dei ministri ha ritenuto opportuno redigere un progetto preliminare degli interventi per il completamento della bonifica dello specchio acqueo della zona ex arsenale di La Maddalena in Sardegna, al fine di analizzare e comparare sotto il profilo tecnico, economico e ambientale le possibili solu-

zioni. Tale progetto è stato consegnato dalla fondazione dell'Università de L'Aquila al Dipartimento della protezione civile nel mese di maggio 2011;

le principali soluzioni analizzate con tale progetto preliminare hanno riguardato: la realizzazione di una vasca di colmata in località Punta Chiara (La Maddalena) destinata ad accogliere il materiale di dragaggio e avente la funzione ultima di terminale marittimo per il traffico Ro-Pax (passeggeri, auto, *camion* e rimorchi) tra La Maddalena e Palau e la realizzazione di un sistema di tenuta ambientale del fondale da porre in essere lungo il margine delle banchine dove il dragaggio avrebbe compromesso la stabilità stessa delle banchine. Inoltre sono state valutate le alternative di dragaggio mediante draga idraulico-meccanica, benna bivalve e la possibilità di mettere all'asciutto la località di Cala Camicia e quindi di effettuare lo scavo con mezzi terrestri. In tale progetto preliminare, non vengono considerate le nuove tecnologie che l'innovazione con il passare degli anni ha reso disponibili attraverso un nuovo sistema di ecodragaggi ad aspirazione in circuito chiuso, che consente di recuperare senza alcun danneggiamento del fondale, senza prelievo di acqua dal corpo idrico, senza alcuno spandimento di inquinanti e senza moltiplicare il materiale estratto da trattare e quindi senza bisogno di casse di colmata;

considerato che:

in data 7 settembre 2011, presso la Direzione generale del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si è tenuta una riunione tecnica al fine di valutare le problematiche relative al "Progetto Preliminare Completamento della Bonifica Darsena Ex Arsenale Marina Militare" predisposto dal DPC, finalizzato alla predisposizione del progetto definitivo di bonifica dell'area marina. Alla riunione sono stati invitati il DPC, la Regione Sardegna, la Provincia di Olbia, il Comune di La Maddalena, l'ente parco nazionale Arcipelago di La Maddalena, l'AR-PAS (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna), l'ASL n.2 Olbia, il RAM (Regione autonoma della Sardegna), Marisardigna, la capitaneria di porto di La Maddalena, l'ISS (Istituto superiore sanità) e l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale);

preliminarmente alla riunione, la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva inviato a tutti i convenuti il parere tecnico dell'ISPRA sul progetto preliminare emesso in data 12 agosto 2011 (Prot. n. 0026983, acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al Prot. n. 26208 /TRI/DI del 18 agosto 2011);

il verbale della riunione del 7 settembre 2011 è stato trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con Prot. 27729 del 12 settembre 2011;

considerato inoltre che:

il progetto definitivo del Dipartimento della protezione civile è stato completato nel mese di ottobre 2012. Gli interventi previsti da quest'ultimo possono essere suddivisi in due tipologie principali: a) rimozione mediante dragaggio del materiale contaminato; b) messa in sicurezza ambientale della

fascia di rispetto posta al margine delle banchine mediante realizzazione del "sistema di tenuta ambientale";

l'intervento di tipo B si propone di realizzarlo al margine delle banchine dove, per ragioni connesse alla stabilità statica delle stesse, non è possibile rimuovere il materiale contaminato. Da un punto di vista temporale il progetto prevede che tale sistema di tenuta ambientale al margine delle banchine venga eseguito dopo l'intervento di dragaggio;

il citato dragaggio del materiale contaminato viene proposto utilizzando due tecniche: 1) un dragaggio meccanico mediante l'impiego di benna ambientale (dragaggio meccanico); 2) un dragaggio idraulico mediante l'impiego di draga aspirante-refluente (sorbona). Il dragaggio idraulico viene utilizzato per rimuovere il materiale dalle aree dove lo spessore dello strato superficiale inquinato, costituito da materiale incoerente, risulta troppo piccolo (inferiore a 1 metro) per poter essere dragato mediante la benna. Il materiale, dragato con la draga aspirante-refluente, viene trasferito tramite tubazione direttamente a terra, nelle vasche predisposte nelle aree di cantiere localizzate ad est di Cala Camicia, dove subisce un processo di trattamento e recupero prima di essere conferito alla destinazione finale. Entrambe queste modalità di intervento avrebbero comportato numerose criticità ambientali, ovvero l'aumento dei volumi di materiale da trattare, il possibile danneggiamento del fondale da dragare, la necessità di enormi spazi per il *post* trattamento *in situ* dei materiali estratti. Inoltre, la precedente attività di bonifica, effettuata nel 2009 nello stesso sito, aveva dimostrato tutte le criticità della soluzione adottata, in quanto i valori di concentrazione degli inquinanti di fondo scavo, in seguito al dragaggio meccanico, erano risultati addirittura amplificati rispetto alla situazione *ante operam*, proprio a causa della diffusione degli inquinanti avvenuta durante l'attività di dragaggio stessa;

risulta ancora agli interroganti che, come ribadito, non viene analizzato il nuovo sistema di ecodragaggio innovativo che avrebbe potuto intervenire in maniera selettiva, recuperando esclusivamente i sedimenti, separando immediatamente la parte inquinata dal sedimento, avviando al riuso oltre l'85 per cento del materiale prelevato e a disinquinamento in altro luogo il restante 15 per cento del materiale stesso. Questa soluzione operativa, a parere degli interroganti, avrebbe superato le oggettive criticità ambientali dei sistemi di dragaggio proposti invece nella relazione del 2011;

considerato, altresì, che a quanto risulta agli interroganti dopo ulteriori caratterizzazioni chimico fisiche dei sedimenti sui fondali richieste dagli enti coinvolti, si decide nel 2016 un aggiornamento del progetto definitivo attraverso la modifica della Relazione generale, di procedere alla realizzazione di "una barriera passiva continua in HDPE integralmente protetta da un materassino in cls di spessore 25 cm stabile alle azioni idrodinamiche generate dalle eliche delle barche e del moto ondoso";

considerato infine che, a parere degli interroganti con la suddetta definizione tecnologica, meglio conosciuta dagli esperti come "capping", in barba a ogni idea di bonifica del sito in questione e dopo anni di studi e di progetti, si decide di tombare tutti gli inquinanti dell'ex arsenale, nel fondale dell'arsenale stesso, lasciando alle generazioni future l'onere di bonifica reale. Il rischio è che, come sempre è avvenuto con tali tecniche applicate in

acqua, lo strato di 25 centimetri non regga all'azione delle navi e dei traghetti Ro-Pax e non delle barche, come incredibilmente riportato nel progetto, o che il fondale non tenga l'inquinante compattato e compresso, portando a un disastro ambientale futuro La Maddalena, incomparabilmente più grave e difficile da risolvere della situazione attuale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui non si sono analizzati, come soluzione nel progetto approvato a maggio 2016, i sistemi di ecodragaggio aspiranti a circuito chiuso, considerato che, a quella data, erano già ampiamente conosciuti e presentati in numerosi convegni tecnici e universitari;

se non si ritenga di sospendere immediatamente la gara per evitare che si produca, con la realizzazione del "capping" o tombamento degli inquinanti nel fondale, un danno irreversibile all'ambiente e una offesa gravissima all'immagine naturalistica e turistica de La Maddalena.

(4-08249)

DI BIAGIO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Per sapere premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni 16-18 ottobre 2017 ha luogo a Roma presso l'Università Sapienza un ciclo di seminari correlato al progetto "Yugoslav wars: another face of european civilisation? Lessons learnt and enduring challenges", cofinanziato dal programma transnazionale "Europa per i Cittadini" dell'Unione europea, di cui è capofila l'Università degli Studi di Roma Sapienza, e a cui partecipano in qualità di *partner* l'Università serba di Kragujevcu, l'Università spagnola di Ramon Llull e Radio Free Europe/Radio Liberty della Repubblica Ceca, prevedendo ulteriormente il coinvolgimento del Liceo statale classico-linguistico "I. Kant";

il progetto sviluppato in 18 mesi è strutturato intorno ad un programma articolato di incontri, convegni, *workshop* e programmi radiofonici, in parte già realizzatisi presso le sedi universitarie estere coinvolte nel progetto, e che hanno visto il coinvolgimento di enti *partner*, studenti e studiosi e professionisti di varia provenienza in un percorso di approfondimento ed analisi che parte da una complessa premessa come si evince dalla illustrazione del progetto che mira a "ripensare le guerre nella ex jugoslavia non come un'eruzione improvvisa di barbarie in seno al civile e tollerante occidentale ma come occasione per riflettere sul volto opaco e le tante contraddizioni della civiltà europea è possibile?";

lo *step* di approfondimento accademico rientrante nel progetto, che si attua presso l'Università Sapienza, prevede una tre giorni di incontri, tra il 16 ed il 18 ottobre, ognuno dei quali incentrato su una tematica correlata alla *mission* del progetto e durante il quale sono previsti gli interventi di accademici e studiosi, che offriranno un approfondimento centrato su una specifica argomentazione;

merita particolare attenzione quanto previsto dal programma per la giornata del 16 ottobre, con un pomeriggio di approfondimento dal titolo "Monumenti: immaginare, ereditare, distruggere", che avrà luogo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università e che verrà introdotto dal pro-

rettore della stessa, nonché presidente della fondazione Roma Sapienza, professor Antonello Biagini, durante la quale sono previsti i seminari di due accademiche serbe dell'Università di Kragujevac rispettivamente dal titolo: "Culturicidio contro i serbi in Croazia nel contesto della guerra degli anni '90" e "La distruzione dell'eredità serbo-ortodossa in Kosovo. Un crimine contro il patrimonio culturale mondiale";

la scelta degli argomenti affrontati nel progetto nella sua completezza e nella giornata di approfondimento dovrebbe essere giustificata alla luce della prospettiva individuata per analizzare "il funzionamento delle guerre nella ex-jugoslavia come forma di legame sociale" che ha condotto a soffermarsi tra le altre cose, sull'"accanimento contro il patrimonio artistico del nemico": pertanto si è inteso affrontare un argomento dalla indubbia delicatezza storica, politica, sociale e culturale, accostando una scelta lessicale a parere dell'interrogante discutibile che, piuttosto che veicolare un messaggio di analisi lucido e neutrale su una stagione storica europea recente e ancora complessa da analizzare, ha fornito una chiave di lettura unilaterale, parziale e provocatoria dei fatti realmente verificatisi, veicolata attraverso il vettore seminariale della "distruzione del patrimonio" culturale dei popoli direttamente coinvolti;

l'utilizzo di espressioni quali "culturicidio" e "crimini contro il patrimonio mondiale", agevolmente utilizzati nel titolare i seminari, detiene un carattere evocatorio particolarmente gravoso e deprecabile, in ragione della facile e strategica assonanza con le note dinamiche criminali attuate nei territori della ex jugoslavia, oggetto dei noti procedimenti del Tribunale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia e delle 99 incriminazioni pubbliche operate dallo stesso, che paradossalmente nella sede seminariale sarebbero oggetto di un eccesso di sintesi, perché tendenti ad inquadrare esclusivamente la fattispecie serba, sebbene filtrata nella sua accezione cultural-artistica, nel vasto e complesso scenario dei conflitti balcanici;

in particolare, si ritiene infelice, inopportuna e scientificamente deprecabile la suddetta terminologia, segnatamente perché riferita ad un'esperienza storica in cui le accuse per crimini contro l'umanità e per pulizia etnica, di cui il culturicidio è parte fondante, da parte del Tribunale per i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia risultano essere molteplici e distintivi del dramma balcanico degli anni '90, anche in ragione del fatto che appare notorio, alla luce dei procedimenti e delle già avvenute pronunce, alla comunità internazionale quali e a chi vadano imputate le responsabilità dei principali crimini;

appare palese all'interrogante che emerge una malcelata superficialità da parte degli organizzatori, che hanno inteso proporre un approccio analitico agli eventi conflittuali degli anni '90 nei Balcani, schiacciato sotto il peso di un'unica visione storica e politica, quella serba, che, stando alla terminologia utilizzata nel titolare i seminari, risulta essere palesemente partigiana con tratti di disarmonia, anche con quanto conclamato dalla giustizia internazionale: è stata legittimata, pertanto, un'omissione storico informativa vistosa e pericolosa, che compromette, sotto certi aspetti, anche la lodevole *mission* del progetto universitario finanziato dalla Unione europea;

si ritiene opportuno sottolineare che lo scenario geopolitico, storico, sociale e culturale entro il quale si è consumata una delle pagine più complesse e drammatiche della recente storia europea merita un approccio analitico molto più delicato ed accorto, che preveda un legittimo contraddittorio tra le parti coinvolte nei medesimi eventi, e che fornisca chiavi di lettura, sebbene distanti e alternative, sui medesimi fatti, senza fomentare la valorizzazione di un'unica ed eccessivamente forzata linea interpretativa;

la *ratio* del progetto, nella sua completezza, risulta lodevole offrendo spunti di approfondimento accademico su una pagina della storia europea su cui l'analisi è sempre auspicata, ed in merito al quale l'approfondimento multilivello operato da studiosi ed accademici di varia provenienza in una cornice progettuale internazionale, risulta essere un'ottima premessa per un auspicato e condiviso percorso di conoscenza e sensibilizzazione delle giovani generazioni verso eventi drammatici della storia contemporanea, di cui molti ancora ignorano le principali dinamiche, ma di cui una amplificata conoscenza potrebbe rappresentare la base per il rinnovamento delle dinamiche di integrazione europea, non solo nella regione balcanica;

per le medesime ragioni, si ritiene particolarmente imprudente qualificare occasioni come questa come cavalli di troia per veicolare messaggi di ispirazione nazionalista da parte di accademici serbi in un contesto solenne quale un'aula universitaria italiana, dinanzi ad una platea di giovani, in assenza di contraddittorio e legittimando un'immagine distorta e parziale degli eventi;

si segnala ulteriormente che, ad uno dei momenti di approfondimento della tre giorni accademica romana, saranno presenti anche gli allievi del liceo statale classico-linguistico "I. Kant", che insieme agli allievi del liceo serbo di Kragujevac dovrebbero "discutere" della guerra nella ex Jugoslavia: si ritiene questo passaggio del progetto particolarmente delicato, poiché si propina ad una platea priva dei più adeguati strumenti di discernimento analitico storico-politico, quale quelle di studenti liceali, una materia complessa e facilmente propensa ad essere sintetizzata in maniera errata, dati i presupposti con cui il confronto è stato organizzato;

risulta all'interrogante che l'ambasciatore della Repubblica Croata e l'ambasciatore della Repubblica del Kosovo hanno manifestato il disappunto dei loro Paesi verso gli orientamenti del suddetto progetto, confrontandosi celermente con il rettore ed il prorettore della Sapienza, al fine di avere chiarimenti circa l'approccio che avrebbe legittimato la citata scelta accademica;

in una stagione in cui Bruxelles ha inteso rinnovare gli obiettivi di promozione della pace, stabilità e lo sviluppo economico nei Balcani occidentali in una prospettiva di auspicata integrazione, assumendo il ruolo di fautore e mediatore nelle dinamiche di stabilizzazione, l'ipotesi che progettualità accademiche foraggiate dall'Unione europea attraverso l'elargizione di specifici fondi europei possano comprometterne la *ratio*, appare contraddittorio e paradossale, sollecitando pertanto un intervento nelle opportune sedi, teso a rivedere l'approccio che si è inteso detenere nei confronti delle argomentazioni di cui al citato progetto, anche in ragione del carattere unilaterale che il progetto stesso offre dell'analisi dei conflitti balcanici fin dalle

primissime battute in ragione del coinvolgimento, tra i *partner*, di uno solo dei Paesi protagonisti dei medesimi conflitti;

si ritiene opportuno segnalare che il programma "Europa per i Cittadini", che ha cofinanziato il progetto universitario, "mira ad avvicinare i cittadini europei all'Unione europea, proponendosi di colmare la distanza, talvolta dai primi avvertita, dalle istituzioni europee" e tra gli obiettivi specifici del programma vi sono "sensibilizzare alla memoria, alla storia e ai valori comuni dell'Unione europea, nonché alle sue finalità, quali la promozione della pace, dei valori condivisi e del benessere dei suoi cittadini, stimolando il dibattito, la riflessione e lo sviluppo di reti" e "incoraggiare la partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello di Unione, permettendo ai cittadini di comprendere meglio il processo di elaborazione politica dell'Unione e creando condizioni adeguate per favorire l'impegno sociale, il dialogo interculturale e il volontariato" pertanto appare evidente che i contenuti dei suddetti seminari - che sono parte integrante del progetto, appaiono disattendere in maniera palese le finalità del programma, andando anche a renderne discutibile la legittimità dello stesso finanziamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto illustrato in premessa;

se non si ritenga opportuno intervenire nelle opportune sedi, al fine di comprendere le dinamiche e le motivazioni che hanno condotto ad una rivisitazione, ad avviso dell'interrogante errata e partigiana, degli eventi oggetto del progetto cofinanziato dall'Unione europea;

se si ritenga auspicabile verificare nelle opportune sedi europee la rispondenza della *mission* del progetto con gli obiettivi del programma europeo, entro il quale questo ricade, segnatamente per gli aspetti afferenti ai suddetti seminari, e se non si ritenga auspicabile un intervento degli organi deputati, al fine di esorcizzare la definizione di un precedente pericoloso sul fronte dei finanziamenti europei a progetti accademici;

se non si ritenga opportuno, compatibilmente con le rispettive competenze e disponibilità, promuovere occasioni di confronto, analisi ed approfondimento storico, politico e culturale degli eventi bellici, che hanno contraddistinto la regione balcanica negli anni '90, coinvolgendo attivamente esperti di tutte le realtà protagoniste in una prospettiva di neutralità, contraddittorio e analisi onnicomprensiva di una stagione storica complessa e poliedrica, in riferimento alla quale l'eccesso di sintesi può rappresentare un elemento indelicato e pericoloso sul lungo periodo.

(4-08250)

IURLARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il liceo coreutico "Epifanio Ferdinando" di Mesagne (Brindisi) rivolge la sua offerta formativa a un bacino di utenza molto ampio, proveniente dalle province di Brindisi, Taranto e in parte anche da quelle di Bari e Lecce;

l'anno scolastico 2017-2018, presso detto istituto, ha preso il via con organico e monte ore ridotte, a causa di un'errata impostazione del sistema

informatico SIDI, che non ha consentito l'inserimento, in ciascuna classe, di tutti gli insegnamenti e i relativi docenti necessari;

l'impossibilità di procedere con il regolare insegnamento delle materie previste dal piano di studio di detto istituto scolastico rischia di compromettere la validità dell'anno scolastico e impedirà agli iscritti al quinto anno di sostenere l'esame di stato;

in data 25 luglio 2017, con comunicazione prot. n. 2676/2017, il dirigente scolastico dell'istituto chiedeva all'Ufficio scolastico provinciale di Brindisi di apportare le integrazioni necessarie all'organico spettante di diritto al liceo, riportando il piano orario delle quattro classi del coreutico;

in data 22 agosto 2017, con comunicazione prot. 2783, essendo rimaste inevase le richieste già trasmesse all'Ufficio scolastico provinciale di Brindisi, il dirigente scolastico dell'istituto sollecitava l'integrazione dell'organico, inoltrando nuovamente le richieste già avanzate e indirizzando detta comunicazione anche all'Ufficio scolastico provinciale di Bari;

in data 1° settembre 2017, con comunicazione prot. 2864, il dirigente scolastico provvedeva nuovamente a sollecitare l'adeguamento dell'organico del personale docente spettante di diritto al liceo coreutico presso i già citati uffici scolastici ed estendendo detta nota anche alle organizzazioni sindacali. Nella comunicazione si evidenziava anche la mancata correzione degli errori e delle anomalie della piattaforma SIDI che, di fatto, aveva impedito il corretto inserimento dei dati relativi all'organico e al monte ore in relazione all'effettivo fabbisogno dell'istituto;

in data 19 settembre 2017, con comunicazione prot. 3076, il dirigente scolastico indirizzava all'Ufficio scolastico provinciale di Brindisi formale richiesta di modifica nell'assegnazione dei posti di personale docente spettanti di diritto al liceo coreutico, sollecitando un'integrazione dei dati già inseriti nella piattaforma SIDI;

gli stessi genitori degli studenti iscritti al liceo coreutico "Epifanio Ferdinando" di Mesagne hanno sottoscritto una richiesta ai Ministri dell'istruzione dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze al fine di vedere garantiti i diritti dei figli nel percorso formativo scelto e per vedere definitivamente sanata la grave situazione attualmente in essere, che pone dei gravi e forti limiti al diritto allo studio di detti studenti;

considerato che a parere dell'interrogante i fatti esposti rappresentano una grave lesione del diritto allo studio e del diritto di scelta del corso di studi di tutti gli studenti iscritti al liceo coreutico di Mesagne, in quanto allo stato è ancora impedito il regolare svolgimento dell'anno scolastico, mancando circa i tre quarti delle ore previste all'insegnamento delle discipline specialistiche previste dal piano di studi,

si chiede di sapere:

se il Ministro indirizzi sia al corrente dei fatti esposti in premessa e come li valuti;

quali iniziative intenda porre in essere per sanare, in tempi quanto più rapidi possibile, una situazione che rischia di far perdere l'anno scolastico ai numerosi studenti iscritti al liceo coreutico di Mesagne;

quale sia la tempistica immaginata per assicurare al liceo la giusta dotazione organica di personale docente e il monte ore, così come previsto dal programma del relativo corso di studio;

quali siano le misure atte a evitare di compromettere la validità dell'anno scolastico e a consentire agli studenti iscritti al quinto anno di sostenere l'esame di Stato.

(4-08251)

DI BIAGIO, MIRABELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

risultano agli interroganti forti criticità in merito alle interferenze delle emittenti radiofoniche italiane in territorio sloveno e croato;

si tratta di una questione oltremodo risalente nel tempo e di cui il Ministero dello sviluppo economico ha avuto modo di occuparsi e di cui è perfettamente a conoscenza;

già nel maggio del 2014, infatti, vi è stato un incontro a Roma tra il Sottosegretario allo sviluppo economico Antonello Giacomelli ed il Ministro delle comunicazioni sloveno, Jerney Pikalo, nel corso del quale da parte slovena si è sollecitata la risoluzione positiva della problematica, da allora sistematicamente ribadita, come evidenziato da ultimo durante la riunione del comitato di coordinamento a livello ministeriale italo-sloveno il 10 ottobre 2017 a Brdo pri Kranju;

l'esigenza di addivenire alla soluzione del problema discende oltretutto dal fatto che l'Italia, in quanto membro dell'Itu (Unione internazionale delle telecomunicazioni), ha l'obbligo di coordinare con le amministrazioni confinanti interessate le frequenze utilizzate e ciò in base alla convenzione di Ginevra del 1984 per le frequenze radiofoniche;

l'Italia si è quindi impegnata ad intraprendere tutte le azioni necessarie per favorire la liberazione dello spettro e ricavare un dividendo digitale;

tale impegno, assunto nel 2014, che ha ricevuto il plauso di Francois Rancy, direttore del Radiocommunication bureau dell'Itu, ha scongiurato l'adozione di procedure d'infrazione che erano state richieste dai paesi vicini;

ad oggi però il problema non è stato risolto e rischia di creare delle criticità nei rapporti con la Slovenia e con la Croazia, Paesi vicini e *partner* europei, in un contesto di rapporti altrimenti eccellenti;

è necessario a parere degli interroganti quindi che siano chiari i tempi e le modalità di intervento per giungere alla soluzione del problema nel più breve tempo possibile;

è auspicabile che da parte del Governo italiano si intervenga urgentemente sul coordinamento internazionale per la ripartizione delle frequenze attraverso l'organizzazione in tempi brevi di tavoli internazionali con i Paesi confinanti, assolutamente necessari al compimento del processo;

è opportuno, poi, con particolare riferimento alle frequenze della radio analogica, che si intervenga normativamente per superare quelle criticità derivanti dalla legge 6 agosto 1990, n. 223,

si chiede di sapere:

quali siano le misure adottate dai Ministri in indirizzo al fine di addivenire alla risoluzione dei problemi di interferenze per la radio analogica, avuto riguardo alla Repubblica di Slovenia;

quali siano i tempi di intervento previsti e le diverse fasi, che condurranno alla normalizzazione della situazione.

(4-08252)

MINEO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

l'articolo 9, comma 1, della Costituzione dichiara solennemente che: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica". L'investimento pubblico nello sviluppo della cultura e nella ricerca viene quindi assunto dal costituente come un impegno ineludibile della Repubblica;

nei primi decenni repubblicani il legislatore ordinario non disattende il testo costituzionale e la richiamata prescrizione riceve adeguata attuazione. In particolare, per quanto riguarda la ricerca, il sostegno appare subito robusto. La creazione di enti pubblici di ricerca nazionali, quali il Cnr, l'Infn, l'Enea e il sistema dell'università pubblica, contribuisce a trasformare l'Italia da Paese pressoché rurale in uno dei Paesi più industrializzati e tecnologicamente avanzati del mondo. Questo tipo di intervento viene sostenuto, sia attraverso il sistema politico-istituzionale, che attraverso il sistema produttivo, in special modo pubblico (Eni, Enel, Ferrovie dello Stato). La ricerca diventa una roccaforte della ripresa economica;

la crescita della produttività del lavoro registra però un primo rallentamento già alla fine degli anni '70. La riluttanza al cambiamento del sistema di produzione italiano si manifesta poco per volta, tramite il progressivo disimpegno negli investimenti in ricerca e sviluppo;

nel corso degli anni successivi, la qualità della ricerca pubblica si mantiene in linea con la media europea, malgrado un'insufficiente erogazione di risorse e un numero più basso di ricercatori. L'ingegno italiano resiste, ma il sistema italiano della ricerca si sviluppa in modo disordinato, dal punto di vista sia dei soggetti che vi operano, che delle fonti di finanziamento che lo alimentano. Esibisce una scarsa attitudine all'applicazione dei risultati e alla collaborazione con le imprese. La ricerca privata, dal canto suo, non beneficia di maggiori fondi. Le imprese investono poco e incontrano difficoltà a collegare la propria attività di ricerca con i risultati provenienti dai centri di ricerca pubblica. Diversamente dai competitori europei, esse optano per un mero aggiornamento delle tecniche produttive in luogo di un costante processo di innovazione tecnologica. In buona sostanza, l'investimento delle aziende italiane si rivolge all'acquisto piuttosto che alla produzione di tecnologia, "causando un disavanzo commerciale su un settore strategico" (F. Sinopoli, "Siamo nella società e nell'economia della conoscenza. Ma siamo chi?", in "Italianieuropei", Roma, Italiani Europei - Solaris, 2015);

negli anni '90, le marcate politiche di contenimento della spesa pubblica, la privatizzazione delle strutture societarie di fondamentali enti statali, quali Iri, Eni, Ina ed Enel, unitamente alla progressiva deregolamentazione dei mercati finanziari, finiscono con l'indebolire il già fragile sistema pro-

duttivo italiano. A partire dall'1 per cento del 2000, la crescita della produttività dapprima si azzerò, per poi registrare addirittura il segno negativo;

negli anni più recenti, nonostante rappresenti un dato oramai inconfutabile che il miglioramento della produttività economica dipenda da essenziali investimenti in ricerca e formazione e che l'innovazione scaturisca, quindi, dall'eccedenza di sapere, l'Italia sceglie di intraprendere un percorso diametralmente opposto. È pur vero, come si è visto, che l'incapacità del nostro sistema produttivo di reagire alla crisi economica del 2007-2008 affonda le sue radici in cause più risalenti e stratificate. La crisi mette a nudo tutti i ritardi accumulati dal sistema economico italiano nei decenni precedenti, aggravandone le conseguenze. Si decide, tuttavia, di picconare la ricerca e di rispondere alla crisi con politiche di breve periodo incentrate su incentivi, sgravi e *bonus*. Ci si illude che il sistema produttivo possa ammodernarsi in maniera spontanea senza investire capitali pazienti in ricerca e sviluppo;

l'Italia è tuttora sprovvista di una vera strategia nazionale per la ricerca, rischiando di perdere definitivamente i contatti con le tendenze che si affermano a livello mondiale, a cominciare dalle frontiere tecnologiche delle scienze. Dati alla mano, nel nostro Paese, a fronte di una spesa pubblica cresciuta complessivamente del 10,7 per cento tra il 2011 e il 2014, nello stesso periodo, la quota di Pil destinata alla ricerca si arresta impietosamente all'1,27 per cento, di cui circa la metà è rappresentata da risorse messe a disposizione dalle amministrazioni pubbliche (fonte Ocse). Nel 2015 la quota di Pil investita in ricerca si attesta al 1,33 per cento. In entrambi i casi, le percentuali risultano molto lontane dalla media europea, che nel 2015 è del 2,03 per cento (fonte Eurostat), e ancora più distanti dall'impegno assunto con il Trattato di Lisbona, il quale prevede di investire almeno il 3 per cento del Pil in ricerca scientifica. La situazione dei ricercatori è altrettanto critica: nel 2015, in Italia, l'incidenza del numero dei ricercatori ogni mille occupati è di 4,93 contro una media europea di 8,03 (fonte Oecd);

considerato che:

in tale contesto, i colpi inferti nell'ultimo quindicennio agli enti pubblici di ricerca sono risultati spesso durissimi. L'affastellamento normativo, i commissariamenti reiterati, il blocco delle assunzioni, la mancata stabilizzazione dei precari, lo stillicidio delle risorse, la sottoposizione a cervellotici paradigmi ministeriali, l'inadeguatezza delle infrastrutture e la carenza delle strumentazioni digitali costringono gli enti pubblici di ricerca ad operare in una condizione di precarietà permanente. Molti di tali enti sono indeboliti al punto di diventare una sorta di uffici periferici dei ministeri. Sono privati di un chiaro indirizzo politico generale, lesi nell'autonomia scientifica e depauperati da una prolungata mancanza di stabile ricambio generazionale. Qualche segnale favorevole si scorge, allorché Enea bandisce nuovi concorsi. Ma il blocco del *turnover*, laddove resiste, provoca un innalzamento dell'età media all'interno delle strutture della ricerca. Si tratta di una funesta tendenza, giacché i giovani non sono posti in condizione di dimostrare sul campo le proprie capacità. Sono sottoimpiegati a causa di forme precarie di assunzione e non possono essere chiamati a ricoprire ruoli di responsabilità. In tal modo le istituzioni della ricerca sono obbligate a rinunciare ad una formidabile forza generativa;

gli enti pubblici di ricerca sono in gran parte vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Altri, invece, rispondono ad un diverso Ministero vigilante. Segnatamente, il secondo tipo di enti svolge ricerca scientifica finalizzata alla realizzazione di predefiniti compiti istituzionali ed al raggiungimento di obiettivi assegnati direttamente dalla normativa vigente, dall'autorità vigilante o sulla base di convenzioni stipulate con il Ministero di riferimento. Tuttavia, data la penuria dei finanziamenti, il bisogno di coprire i costi e il sostegno alla più generale attività di ricerca conduce taluni enti a rivolgersi alla committenza privata. Sono spinti a ricorrere a progetti e commesse esterne per procacciarsi le risorse necessarie e fronteggiare i problemi di bilancio. Così facendo, però, si mortifica la piena autonomia dell'ente nel definire priorità e programmi di ricerca. Per questi motivi, risulta ancor più stringente operare in un ampio regime di fiscalità generale, se si considera, oltretutto, la duplice natura di istituti di ricerca quali Inapp e Ispra, che rendono servizi alla collettività, rispettivamente in tema di politiche del lavoro e in campo ambientale;

il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, esprime una rinnovata attenzione al tema della ricerca pubblica. Si colgono nell'impianto del testo interventi positivi. L'istituzione della Consulta dei presidenti, del Comitato di esperti e del Consiglio nazionale dei ricercatori e tecnologi (art. 8) segnalano l'intento di coordinare più efficacemente l'eterogeneo panorama della comunità scientifica. La Consulta dei presidenti risponde, in particolare, alla volontà di armonizzare le attività dei singoli enti con il programma nazionale della ricerca. Stanti, però, le attuali modalità di nomina governativa dei presidenti degli enti, si corre il rischio a parere dell'interrogante di non raggiungere lo scopo prefissato. Per altro verso, a dispetto del rinnovato quadro normativo, non si può che annotare la latitanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultima dovrebbe rappresentare la cabina di regia a cui spetta l'onere di indirizzare le scelte politico-programmatiche, che concernono l'attività degli enti. L'attribuzione allo Stato inteso come ordinamento del compito di promuovere la ricerca legittima la ripartizione della funzione su di una pluralità di soggetti. Tuttavia, "l'unicità dello scopo legittima anche la possibilità di una riconduzione all'unità dell'azione dei vari soggetti pubblici attraverso procedimenti di coordinamento e di indirizzo, sia settoriali, che generali" (F. Merusi, "Art. 9", in G. Branca (a cura di), "Commentario della Costituzione", Bologna, Zanichelli, 1975). L'assenza di un reale raccordo rischia pertanto di rendere vani i buoni propositi del decreto;

l'art. 2, comma 1, del già citato decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, stabilisce che gli enti pubblici di ricerca nei propri statuti e regolamenti recepiscano la raccomandazione della Commissione europea dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori (2005/251/CE). Ebbene, la Carta europea dei ricercatori afferma nitidamente i principi di stabilità e continuità dell'impiego, di finanziamenti e salari giusti. In tal senso, l'art. 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, fornisce gli strumenti normativi per superare il precariato nelle pubbliche amministrazioni. La meta prefissata dal legislatore è di giungere alla piena stabilizzazione dei precari e arrestare

il ricorso ai contratti a tempo determinato. Senonché, il vincolo all'uso esclusivo di finanziamenti ordinari fa sì che negli enti pubblici di ricerca non si prevedano che poche centinaia di assunzioni di personale precario. Secondo l'Unione sindacale di base (USB) i precari, tra tempo determinato, contratti collettivi di collaborazione ed assegni di ricerca, che soddisfano i requisiti per accedere alla stabilizzazione ammonterebbero a circa 10.000,

si chiede di sapere:

se non sia urgente prevedere con la legge di bilancio per il 2018 lo stanziamento di 300 milioni di euro per provvedere alla stabilizzazione di circa 10.000 precari degli enti pubblici di ricerca, dando concreta attuazione alle procedure previste dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75;

se non sia doveroso ancorare la gran parte del finanziamento degli enti pubblici di ricerca alla fiscalità generale, al fine di tutelarne la piena autonomia scientifica, la terzietà e la rispondenza ad esigenze normativamente definite. Le ricerche sostenute dallo Stato sono quelle che si collocano nelle fasce a maggiore rischio di insuccesso, ma che, allo stesso tempo, determinano i più rilevanti progressi tecnologici;

se il Governo intenda assumersi la responsabilità di avviare una seria riflessione per ridefinire l'assetto dell'intero sistema della ricerca pubblica, il quale, ad oggi, risulta disorganico e frammentario, in forza dei molteplici soggetti, che operano in assenza di una strategia unitaria, sovrapponendo, non di rado, azioni e relazioni;

se, per raggiungere obiettivi strategici di lungo periodo, non sia necessario modificare la specializzazione produttiva del sistema economico italiano, investendo considerevolmente e prioritariamente in ricerca e sviluppo, come base per una nuova politica industriale, che consenta quel salto tecnologico indispensabile per competere in campo internazionale.

(4-08253)

TOSATO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico - Premesso che:

uno stato di agitazione interessa la Melegatti, storica società dolciaria in Verona che a fine '800 brevettò i pandori, colpita da una pesante crisi finanziaria che ha provocato il blocco della produzione;

i 70 dipendenti dell'azienda si trovano in cassa integrazione, mentre gli oltre 200 lavoratori stagionali sono disoccupati;

la situazione della Melegatti si è aggravata in particolar modo nell'ultimo anno, in seguito all'investimento milionario per la costruzione di un nuovo stabilimento (nel 2016 il fatturato della società è stato di 70 milioni di euro, ma i debiti hanno raggiunto la cifra di 40 milioni di euro); a ciò si aggiunge il disaccordo tra le due famiglie che controllano la società, i Ronca e i Turco, che non ha contribuito a migliorare la situazione, il tutto a scapito dei lavoratori;

secondo i consulenti della Melegatti l'unico modo per evitare il fallimento è trovare un possibile compratore,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, anche in termini di *moral suasion*, i Ministri in indirizzo intendano urgentemente a-

dottare per scongiurare il rischio di fallimento della storica azienda Melegatti;

se non ritengano opportuno aprire un tavolo istituzionale con tutte le parti coinvolte, al fine di addivenire ad una soluzione positiva della vicenda che tuteli e salvaguardi i livelli occupazionali.

(4-08254)

BERNINI - Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

"Azione universitaria" è un'associazione studentesca legittimamente accreditata ed iscritta all'albo dell'"Alma Mater studiorum" università di Bologna ed esprime propri rappresentanti eletti negli organi accademici, in particolare nel consiglio studentesco e nel senato accademico della medesima università;

l'associazione si prefigge l'obiettivo di tutela dei diritti degli studenti universitari, attraverso attività di sindacalismo studentesco e di servizi agli studenti. Il suo impegno verte inoltre nella promozione culturale con eventi quali mostre fotografiche, presentazione di libri e attività di creazione artistica;

rilevato che, per quanto risulta all'interrogante:

Azione universitaria dal 2006 risulta regolarmente iscritta all'albo delle associazioni studentesche dell'università di Bologna e da tale data partecipa al bando annuale disposto dall'università di Bologna per il sostegno alle attività culturali;

tale iscrizione consente, dal punto di vista normativo, all'associazione studentesca quanto indicato nell'art. 9, ai commi 1, 2, 3, 4, del "Regolamento di istituzione dell'Albo delle Associazioni/Cooperative studentesche Universitarie riconosciute dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna";

Azione universitaria nell'ateneo dell'Alma Mater studiorum ha la possibilità di "partecipare alla realizzazione di attività a favore degli studenti" come recita e prevede il comma 1, paragrafo B, del regolamento;

tra le prerogative delle associazioni studentesche regolarmente iscritte all'albo, vi è anche quello di prenotare spazi per tenere conferenze ed incontri di approfondimento culturale, come indicano la legge n. 341 del 1990 (art. 6, comma 1, lettera *c*), la quale attribuisce alle università la disciplina delle attività autogestite dagli studenti nei settori della cultura, degli scambi culturali, dello sport e del tempo libero. Inoltre, il decreto legislativo n. 68 del 2012 (art. 3, comma 4, lettere *d*) e *g*) stabilisce che le università promuovono e sostengono le attività culturali, sportive e ricreative delle associazioni e cooperative studentesche universitarie;

presso l'Alma Mater studiorum entro il mese di dicembre di ogni anno (o novembre, se diversamente anticipato dagli uffici preposti), le associazioni studentesche, e tra queste Azione universitaria, devono presentare una relazione dettagliata di tutte le attività che svolgeranno nell'anno solare seguente, per le quali chiedono una forma di sostegno da parte dell'università stessa;

l'associazione Azione universitaria entro la data prefissata a dicembre 2016 ha fornito una relazione dettagliata degli incontri ed attività che avrebbe svolto nel corso del 2017, tra le quali il progetto "Global mindset", un ciclo di incontri incentrati su problematiche del mondo internazionale dal punto di vista sia geopolitico, che religioso, che del diritto internazionale;

in data 9 ottobre 2017, alle ore 17.00, Azione universitaria doveva tenere la conferenza "Guerra in Siria tra geopolitica e diritto internazionale" presso la sala Armi di palazzo Malvezzi in via Zamboni 22, rientrando nella categoria "Global mindset", sotto la voce "Medio Oriente, questione politica e religiosa, diritto internazionale", come visionabile alla pagina 12 dell'allegato pubblico sul sito dell'università di Bologna riguardante le attività sociali delle associazioni studentesche;

agli incontri "Global mindset" sarebbero stati invitati esponenti accademici e docenti, figure del mondo internazionale, nonché esperti delle materie trattate, tra i quali il dottor Stefano Cavedagna ed un giornalista della rivista di geopolitica "Eurasia", invitati in particolare all'incontro "Guerra in Siria, geopolitica e diritto internazionale";

tuttavia, l'incontro citato ha destato le proteste dei collettivi autonomi universitari "Hobo" e "CUA" di orientamento antagonista ed anarchico, associazioni di fatto, che non risultano riconosciute dall'università di Bologna;

queste proteste sono sfociate nell'occupazione illegittima, da parte di un gruppo di attivisti dei collettivi, sin dall'ora di apertura della scuola di Giurisprudenza, dell'ingresso della sala citata impedendo il regolare svolgimento della conferenza indetta da Azione universitaria;

i collettivi Hobo e CUA sono già stati protagonisti di numerosi episodi di tensione all'interno dell'ateneo bolognese e degli scontri avvenuti presso la sede della scuola di Lettere di via Zamboni 36, in seguito all'occupazione abusiva della biblioteca del dipartimento di Lettere e beni culturali volta a bloccare il provvedimento del rettore dell'università di Bologna di installare i tornelli all'entrata della biblioteca stessa;

tali episodi ledono gravemente il diritto allo studio, il libero utilizzo da parte degli studenti degli spazi dell'Alma Mater e la possibilità per gli universitari di partecipare ad incontri e convegni di approfondimento su singole tematiche nell'ottica di una formazione plurale ed eterogenea, oltre a rientrare nella fattispecie dell'interruzione di pubblico servizio;

oltre tutto, i collettivi Hobo e Cua non solo non risultano iscritti all'albo delle associazioni e cooperative studentesche universitarie riconosciute dall'Alma Mater studiorum, ma sovente avrebbero partecipato all'occupazione abusiva di immobili di proprietà o in gestione dall'università;

considerato che, a quanto risulta:

ad Azione universitaria, regolarmente iscritta da 12 anni nell'albo delle associazioni e cooperative studentesche universitarie riconosciute dall'Alma Mater studiorum, è stato impedito da parte dei collettivi antagonisti Hobo e Cua di tenere la conferenza citata;

nel 2017 non si può ritenere più tollerabile, all'interno del contesto universitario dell'Alma Mater di Bologna, un clima di violenza ed intimidazione analogo a quanto è accaduto tristemente durante gli "anni di piombo",

da parte di chi non rispetta i più elementari e basilari principi di convivenza all'interno di un contesto di formazione culturale, umana e professionale;

a quanto risulta, l'ingresso delle forze dell'ordine per effettuare lo sgombero di uno spazio universitario occupato da gruppi antagonisti o collettivi può avvenire solamente per disposizione del magnifico rettore, con il rischio che gli studenti possano nel frattempo subire violenze o maltrattamenti verbali;

sarebbe opportuno che "Ergo" (l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna) e i Ministri in indirizzo pongano in essere provvedimenti che mirino a tutelare il libero svolgimento delle attività di promozione culturale e di informazione per gli studenti da parte delle associazioni regolarmente iscritte all'albo delle associazioni studentesche;

si pone pertanto il problema politico-amministrativo di adottare provvedimenti normativi che consentano automaticamente alle forze dell'ordine di intervenire con celerità quando si verificano occupazioni di spazi e luoghi pubblici deputati allo svolgimento delle attività universitarie;

questa fattispecie è tesa ad evitare quanto è accaduto nella data del 9 ottobre 2017 presso l'università di Bologna, atti punibili ad sensi del codice penale (art. 633): "Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino a due anni o con la multa da centotré euro a milletré euro. Le pene si applicano congiuntamente, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso da più di cinque persone, di cui una almeno palesemente armata, ovvero da più di dieci persone, anche senza armi";

le figure apicali, ed in particolare il direttore del Dipartimento di giurisprudenza e la preside della scuola di Giurisprudenza, hanno dichiarato a mezzo stampa di non poter garantire il mantenimento della quiete e della sicurezza all'interno dei locali, motivando così la chiusura anticipata alle ore 14.00 della sede di palazzo Malvezzi, nonché la sospensione di tutte le attività didattiche che si sarebbero dovute tenere all'interno dello stabile, compresa la conferenza in programma per le ore 17.00 organizzata da Azione universitaria;

costoro hanno dichiarato di essersi sentiti presi in giro dall'associazione Azione universitaria, perché quest'ultima avrebbe tenuto una conferenza ben diversa rispetto a quanto dichiarato, con l'invito di figure politicamente scomode, quando la conferenza era stata annunciata da dicembre 2016. Testualmente, riprendendo le citazioni dirette di numerose testate la dirigente avrebbe detto: "Mi sento ingannata, l'evento si è rivelato colorato politicamente con presenze più o meno discutibili, comunque nulla a che vedere con il seminario che mi era stato richiesto";

le forze dell'ordine, a seguito di un'applicazione estensiva del principio di autonomia scolastica ed universitaria, sembrano inibite nell'intervento all'interno delle strutture universitarie se non dietro richiesta esplicita del rettore, anche in casi di evidente necessità per tutelare la sicurezza delle persone fisiche;

si ritiene invece necessario che le forze dell'ordine possano intervenire in casi di estrema necessità al fine di tutelare i beni dell'università, beni pubblici, nonché a salvaguardia dell'integrità fisica delle persone,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quale giudizio forniscano in merito all'episodio, a giudizio dell'interrogante vergognoso, che ha portato alla sospensione del convegno citato regolarmente richiesto da Azione universitaria di Bologna da parte dei collettivi Hobo e Cua, che hanno occupato abusivamente l'ingresso della sala, ledendo gravemente il diritto allo svolgimento del convegno e di chi era interessato ad assistervi;

come giudichino l'intervento della dirigenza della scuola di Giurisprudenza, la quale ha accusato l'associazione di comportamenti scorretti, quando è ampiamente dimostrabile dagli atti pubblici presenti sui portali *web* dell'Alma Mater che la conferenza era stata dichiarata con ben 10 mesi d'anticipo;

come giudichino la scelta della dirigenza di sospendere l'attività didattica e chiudere la sede centrale della scuola di Giurisprudenza senza chiedere un intervento delle forze dell'ordine, le quali erano presenti all'esterno della struttura, soprattutto dopo che i sedicenti collettivi antagonisti avevano forzato l'accesso della sala Armi e della stessa presidenza della scuola, occupando fisicamente in massa questi luoghi istituzionali;

quali iniziative intendano assumere per contrastare gli episodi di occupazione abusiva da parte di collettivi e gruppi antagonisti degli spazi pubblici all'interno degli atenei dell'Emilia-Romagna, con particolare riferimento a quanto costantemente accade presso l'ateneo di Bologna;

se intendano, insieme ai rettori dei singoli atenei e ad Ergo, attivarsi per impedire l'iscrizione all'albo delle associazioni studentesche dei singoli atenei italiani ai gruppi studenteschi che hanno effettuato occupazioni o portato alla sospensione o interruzione di lezioni o convegni e la radiazione dall'albo per coloro che hanno fornito loro sostegno;

se ritengano opportuno porre in essere un tavolo di incontro con i rettori dei singoli atenei, volto a rendere celere la procedura per gli sgomberi nel caso in cui si verificano occupazioni di aule, spazi e luoghi atti allo svolgimento della vita universitaria, al fine di tutelare il diritto allo studio ed il pieno uso degli spazi;

se non ritengano che, a fronte dei continui eventi di violenza che colpiscono gli atenei italiani, primo tra tutti quello di Bologna, sia necessario munire le forze dell'ordine di strumenti di intervento che permettano loro di intervenire anche all'interno degli atenei, qualora vi siano evidenti necessità di tutela della legalità e di difesa delle persone fisiche.

(4-08255)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 7 ottobre 2017 una porzione del tetto del liceo classico Virgilio di Roma ha ceduto, provocando un crollo per alcuni metri di solaio. Non sono state registrate, fortunatamente, vittime;

i successivi sopralluoghi dei Vigili del fuoco e dei tecnici hanno evidenziato, come già sottolineato dalla nuova dirigente scolastica, che il cedimento è dovuto alla mancata manutenzione del solaio e del sottotetto. I lavori di rimozione delle macerie e di ripristino sono iniziati e dureranno circa 1 mese e mezzo. Per tale periodo sono state chiuse, per motivi di sicurezza, 3 aule. Due classi sono state ospitate in due aule laboratorio, che pertanto non potranno essere utilizzate dal resto degli studenti;

immediatamente, è iniziato il solito rimpallo di responsabilità tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Città Metropolitana: a quanto risulta dai dati dell'anagrafe ministeriale dell'edilizia scolastica, per il Ministero la Città Metropolitana di Roma non ha fatto richieste per il finanziamento di interventi strutturali di manutenzione del liceo Virgilio; l'ex provincia segnala che i pesanti tagli operati dal Governo hanno indebolito un settore strategico come la scuola;

già nel 2013 i tecnici della Città Metropolitana, presenti nella scuola per altri lavori, avevano visionato i sottotetti. Nel 2014 il liceo Virgilio aveva inviato lettere alla Città Metropolitana di Roma, richiedendo lavori urgenti di sanificazione e messa in sicurezza del sottotetto: lavori mai avvenuti per mancanza di fondi. Nel 2015 il liceo Virgilio aveva inviato una lettera al Ministero delle infrastrutture, in cui denunciava i ritardi e le mancate risposte della Città Metropolitana;

sono peraltro in stato di forte deterioramento le imposte della scuola prospicienti via Giulia, con grave rischio di incolumità delle persone. In questo caso, progetto già pronto, prima finanziato e poi definanziato;

non è ancora avvenuta, inoltre, la restituzione al liceo Virgilio dell'area adiacente a via San Filippo Neri, appartenente alla scuola utilizzata per i lavori di costruzione di un parcheggio sotterraneo. Parcheggio ormai finito senza che sia avvenuta la restituzione, nonostante l'area sia necessaria ad uso esclusivo della scuola per eventuali evacuazioni e operazioni di soccorso pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su questa vicenda e quali iniziative immediate intenda assumere, per quanto di competenza, per avviare tutte le operazioni necessarie di recupero e di messa in sicurezza della scuola, nonché di ripristino delle aree necessarie a possibili evacuazioni del personale scolastico e degli studenti;

se intenda accertare se vi siano state omissioni da parte delle autorità scolastiche sulla sicurezza della scuola o di altri settori della pubblica amministrazione e se non intenda coinvolgere l'autorità giudiziaria al fine di individuare precise responsabilità.

(4-08256)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

i direttori amministrativi, profilo apicale dell'amministrazione giudiziaria, sono circa 1.500 rispetto ai complessivi 36.000 impiegati amministrativi dell'amministrazione medesima;

costoro sono stati assunti fra il 1986 e il 1996 con concorsi pubblici per l'ex VIII qualifica funzionale che prevedevano, tra i requisiti necessari, il diploma di laurea (vecchio ordinamento) in Giurisprudenza o equipollente;

le mansioni del profilo di direttore amministrativo (area terza - posizioni economiche F3-F7), riportate nel contratto collettivo nazionale integrativo del 29 ottobre 2010, sono: "Attività ad alto contenuto specialistico nell'ambito delle procedure amministrative e giudiziarie al fine della realizzazione delle linee di indirizzo e degli obiettivi dall'Ufficio definito dal dirigente (...) Direzione e/o coordinamento degli uffici di cancelleria o, nel loro ambito, di più reparti, quando la direzione dell'ufficio nel suo complesso sia affidata a professionalità appartenenti al ruolo dirigenziale; (...) funzioni vicarie del dirigente (...) compiti di studio e ricerca";

premessi, inoltre, che, con una circolare (prot. 103/1 (A)/1757/CD/DGPF-1), il Dipartimento dall'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi il 30 novembre 2010 ha specificato che i dipendenti al profilo citato devono svolgere "le mansioni di carattere squisitamente giudiziario attribuite in precedenza ai profili professionali di provenienza solo ove assolutamente indispensabile al fine di assicurare il regolare svolgimento dei servizi" e quindi il buon andamento degli uffici;

considerato che:

l'"Accordo su programmazione, rimodulazione profili professionali e azioni di riqualificazione e promozione professionale del personale dell'Amministrazione Giudiziaria", siglato il 26 aprile 2017 dal Ministro della giustizia e da 5 delle 7 sigle sindacali riconosciute, rimodula le mansioni del direttore amministrativo (denominato direttore) attribuendogli la "programmazione e il controllo" di unità organiche;

l'accordo, peraltro, all'articolo 6, lettera j), prevede che i funzionari giudiziari (ex VII qualifica funzionale) con almeno 7 anni di servizio possano accedere alla figura del direttore amministrativo anche in mancanza del titolo di studio richiesto dal concorso, ovvero il diploma di laurea magistrale;

tale accordo, eliminando la parola "direzione" dai contenuti professionali della figura del direttore modifica a ribasso le competenze dell'attuale direttore amministrativo, profilo già destinatario dell'abrogata area quadri attuata con l'art. 17-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;

rilevato che:

l'accordo dovrebbe perseguire l'obiettivo di attuare una progressiva promozione e riqualificazione professionale del personale dell'amministrazione;

di fatto, invece, realizza uno slittamento verso l'alto di tutti i profili, fatta eccezione per il profilo di direttore amministrativo;

l'accordo, in realtà, diversamente dagli obiettivi preposti, da un lato amplia le competenze e le mansioni attribuite ai profili, dall'altro, sostanzialmente depotenzia le mansioni attribuite ai soli direttori (amministrativi)

eliminando non solo le competenze di direzione di unità organiche ma anche la funzione di vicario del dirigente;

all'interno del profilo di direttore amministrativo confluirebbero, a seguito di selezione operata dal Ministero sulla base principalmente dell'anzianità, i funzionari giudiziari ai quali di fatto viene attribuita la stessa funzione di controllo e programmazione, realizzando così un unico profilo apicale senza prevedere per gli attuali direttori analogo vantaggio con la creazione di un profilo distinto che ripristini le sostanziali differenze esistenti all'atto dell'assunzione;

solo agli attuali direttori amministrativi è negata questa possibilità di progressione, atteso che sono stati reclutati con le regole del pubblico concorso per il profilo giuridico ex VIII livello e che non è previsto un profilo superiore;

le mansioni del direttore amministrativo riportate nel contratto collettivo nazionale integrativo del 2010 sono peculiari rispetto a quelle attribuite al personale con differenti qualifiche;

la commistione di norme di diritto pubblico per l'accesso dall'interno ai profili superiori e norme di diritto privato all'interno della stessa area come concepito dalla "riforma Madia" (di cui alla legge n. 124 del 2015) si risolve in un pregiudizio per gli profili apicali selezionati con pubblico concorso e anche per l'amministrazione che nega e rinuncia a specifiche professionalità;

occorrerebbe istituire, pertanto, un'area intermedia con connotazione di carattere pubblicistico fra i profili suddetti e la dirigenza in cui far confluire gli attuali direttori amministrativi assunti con concorso pubblico nell'amministrazione giudiziaria fra il 1986 e il 1996, o che almeno gli attuali direttori amministrativi siano inseriti nell'ambito dell'area dei professionisti prevista a livello di contrattazione di comparto;

preso atto che:

la riforma Madia ha introdotto le progressioni verticali di carriera attraverso un meccanismo di selezione che, secondo l'interrogante, non tiene nel dovuto conto il dettato dell'articolo 97 della Costituzione, secondo cui "ai pubblici uffici si accede mediante concorso" ovvero consente al datore di lavoro di promuovere il personale all'interno della stessa area professionale;

la riforma, inoltre, prevede per tutte le categorie di dipendenti giudiziari la possibilità di accedere con selezione interna all'area superiore anche in assenza del titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno, ma solo sulla base dell'anzianità a dispetto del merito;

infine, che i direttori amministrativi, che svolgono un'importante attività di direzione e coordinamento che incide notevolmente sull'intera organizzazione giudiziaria, lamentano la mancata considerazione e valorizzazione delle loro professionalità e delle competenze acquisite,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire con tempestività al fine di prevedere idonei strumenti ovvero modalità che consentano anche ai direttori amministrativi la possibilità di progredire giuridicamente ed economicamente nella carriera lavorativa al pari degli altri dipendenti dell'amministrazione giudiziaria.

(4-08257)

CASTALDI, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la diga di Chiauci (Isernia), ubicata in Molise, ma a servizio di utilizzazioni irrigue, potabili e industriali anche e soprattutto in Abruzzo, è costituita da uno sbarramento in materiali sciolti, con manto di tenuta, di altezza pari a 65 metri. Il serbatoio artificiale è stato completato, per quanto concerne le opere principali, fin dal 1997, ma risulta tuttora nella fase dei primi invasi sperimentali. Detti invasi sono stati richiesti ed avviati solo nel 2011 dal Consorzio gestore e sono proseguiti conseguendo nel 2012 l'attuale quota autorizzata pari a 738 metri sul livello del mare, cui corrisponde un volume d'invaso di soli 3,5 milioni di metri cubi, a fronte di una potenzialità di 14,2 milioni metri cubi in corrispondenza della quota massima di regolazione di progetto pari a 756,80 metri sul livello del mare. La quota massima raggiungibile in caso di eventi di piena eccezionali ai fini dell'applicazione del documento di protezione e civile della diga è attualmente fissata a 740 metri sul livello del mare;

il Consorzio di bonifica Sud-Vasto, concessionario e gestore della diga di Chiauci, costituito con deliberazione n. 800 del 7 aprile 1997 della Giunta regionale d'Abruzzo, è persona giuridica pubblica (ai sensi dell'art. 59 del regio decreto n. 215 del 1933, e dell'art. 862 codice civile) e svolge la propria attività entro i limiti consentiti dalla legge e dallo statuto;

come si apprende da un articolo del "Corriere TV" in data 11 aprile 2016 (riportato da sito "luigimurolovasto") "La struttura è stata ultimata nel 1997 ma per funzionare necessita di alcuni lavori di completamento. Con un decreto il Governo trasferisce 7,5 milioni di euro al Consorzio di bonifica per la cantierizzazione. Ma appena un anno dopo lo stesso Governo revoca il finanziamento e sposta quei soldi su altre opere pubbliche. Passano cinque anni e i 7,5 milioni di euro necessari per il completamento diventano 25. Li stanziava il CIPE (Comitato interministeriale per la Programmazione Economica). Sembra tutto risolto, si firma anche un protocollo d'intesa tra le regioni Abruzzo e Molise con il quale si disciplina la spartizione delle acque della diga per fini irrigui e industriali. Ma stavolta è la Corte dei Conti a bloccare tutto. Ricusa la delibera del Cipe perché 'non corredata dal parere dei competenti organi tecnici circa la eventuale attualità dei pareri già resi nel 1997 e 2000 nonché dall'esplicito riferimento al Protocollo d'Intesa intervenuto nel 2008 tra le Regioni Abruzzo e Molise circa la cantierabilità delle opere'. In sostanza, secondo la Corte, ben 13 dei 25 milioni trasferiti dal CIPE sarebbero per opere che non è possibile avviare. Infatti vengono disposti approfondimenti tecnici. Dopo un lungo periodo di stallo e alterne vicende burocratiche si decide comunque di inaugurare la diga il 4 aprile 2011 per festeggiare la conclusione della prima fase dei lavori. Inizia l'invaso di circa 4 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, ossia un terzo della capienza massima, con la promessa di completare l'invaso entro maggio 2013. Che ovviamente resta solo una promessa";

in una nota dell'agenzia "Ansa" del 27 agosto 2017, il commissario del Consorzio di bonifica, Franco Amicone, da cui dipende la diga di Chiauci, vengono riportate le seguenti dichiarazioni: "Senza precipitazioni (...) non c'è diga che tenga, anche se ho trovato ritardi nel completamento dell'opera che si trascinano da troppi anni. Poi quest'anno è stata una stagione rovente e avara di pioggia". Tra i primi interventi messi in cantiere dal commissario, in carica da pochi mesi su nomina della Regione Abruzzo, è l'appalto per la sistemazione di un ammasso roccioso che limita l'utilizzo in entrata dell'acqua e la sistemazione delle paratoie 'che già prima della fine dell'anno permetterà di raddoppiare la capienza consentita da 3 a 6 milioni di metri cubi d'acqua";

in una nota dell'agenzia "Ansa" del 28 agosto viene rappresentata la seguente situazione: "Non c'è più acqua nella diga di Chiauci (Isernia) che attraverso il fiume Trigno immette acqua destinata ai comuni della costa adriatica e in particolare a Montenero di Bisaccia (Campobasso) e a San Salvo (Chieti), sia per uso potabile e sia a servizi dell'agricoltura e delle zone industriali. La mancanza di precipitazioni e il caldo, con le temperature che sono risalite, ha prosciugato del tutto l'invaso che lavora attualmente a 3 milioni di metri cubi d'acqua, ma che ne dovrebbe poter sopportare, con brevi interventi di potenziamento, almeno il doppio e con una capacità complessiva a opere ultimate di 15 milioni. Al momento l'acqua che circola nel fiume Trigno è di soli 80 litri al secondo attraverso l'attingimento di quattro pozzi nel tratto chietino e uno di quello di Montenero di Bisaccia. Il presidente della Regione Abruzzo ha adottato lo scorso 25 agosto con il decreto n. 49 con il quale stabilisce le misure utili a rendere possibile un approvvigionamento idrico di emergenza per fornire soprattutto acqua potabile venuta meno dalla diga di Chiauci";

in data 22 settembre il sito del quotidiano "Il Centro" pubblicava un articolo dove si afferma che "Entro sei mesi la diga di Chiauci sarà adeguata alle nuove esigenze tecniche e ultimata. (...) I lavori rientrano nelle opere che hanno ottenuto i finanziamenti del Masterplan. (...) A Pescara sono stati calendarizzati gli interventi oggetto dell'accordo firmato il 21 agosto 2017 tra ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Consorzio di bonifica sud, per un importo complessivo di 4 milioni di euro destinati all'incremento della sicurezza e della funzionalità della diga di Chiauci e alla prosecuzione delle prove d'invaso sperimentale. Opere che permetteranno il collaudo tecnico funzionale e l'entrata del faraonico impianto in regime di normale esercizio. I lavori verranno appaltati entro novembre 2017 e la consegna degli stessi è prevista per aprile 2018";

secondo alcune dichiarazioni del vicesindaco della città del Vasto, Paola Cianci, riportate nel suddetto articolo, "Questi progetti (...) denotano una grande attenzione da parte della Regione al superamento delle criticità del sistema idrico del nostro territorio. Ci auguriamo che trovino concretizzazione nel breve periodo poiché si tratta di interventi che contribuiranno a limitare i disagi causati dalle emergenze idriche, in particolar modo nel periodo estivo";

come risulta dal verbale della riunione del 29 agosto 2017 del distretto dell'Appennino centrale, Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici,

sessione ordinaria e straordinaria, su richiesta della Regione Abruzzo, "l'Osservatorio decide di elevare ad alto il livello di severità idrica nei territori della Piana del Cavaliere (Marsicana) servito dallo schema idrico che alimenta anche parte del Reatino laziale e del Sangro-Vastese con riferimento ai territori appartenenti al Chietino abruzzese e al Vastese molisano del distretto dell'Appennino Centrale serviti dallo schema idrico afferente all'invaso del Chiauci nel distretto dell'Appennino Meridionale";

in data 2 settembre 2017, come riportato dal sito della Regione Abruzzo: "la Regione Abruzzo ha presentato la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza a seguito della siccità che sta colpendo il territorio del Vastese a causa della grave carenza idrico-potabile. (...) Nella stessa delibera è stato ratificato anche il decreto del presidente della Giunta regionale n. 49 del 25 agosto 2017, con il quale sono stati assunti alcuni provvedimenti di natura emergenziale attivati nell'area del Sangro e del Vastese. In particolare, fino alla data del 30 settembre, è stato autorizzato il prelievo dal fiume Trigno, mediante la traversa in località Pietrafracida, nel Comune di Lentella (Ch), dell'acqua da convogliare nell'impianto di potabilizzazione del Comune di San Salvo e di consentire, fino al 30 settembre, ove non risultasse disponibile l'acqua del fiume Trigno, l'utilizzo, da parte dell'Arap, dell'acqua per uso potabile dai punti di prelievo del Consorzio di Bonifica Sud del Comune di Mozzagrogna, da trasportare mediante l'utilizzo di autobotti fino allo stabilimento Pilkington di San Salvo. Nella stessa delibera regionale viene precisato, inoltre, che le autorizzazioni ai prelievi di emergenza per consumo umano vengono rilasciate all'acquisizione dei certificati sanitari per l'utilizzazione dell'acqua ad uso potabile, rilasciate dal servizio igiene alimenti e nutrizione dell'Asl competente e con l'obbligo che le acque all'uscita del potabilizzatore devono presentare i requisiti rispondenti a quelli previsti dell'allegato I del D.lgs n. 31/2001";

nell'atto di sindacato ispettivo 4-02270 (già 3-00862) presentato al Senato della Repubblica e pubblicato il 17 novembre 2009 si evidenzia come "la carenza idrica che si registra annualmente in Abruzzo e Molise, all'attenzione delle cronache locali e dei principali organi d'informazione nazionali, colpisce in modo particolare la comunità della valle del Trigno, sottoposta a frequenti razionamenti nell'erogazione di acqua, con conseguenze devastanti per le attività agricole presenti nella vallata; le scarse risorse idriche disponibili nel comprensorio vastese vengono suddivise, con enormi difficoltà, tra le imprese delle aree industriali di Piane Sant'Angelo di San Salvo e Punta Penna di Vasto. In diversi casi le imprese sono state costrette a rallentare, ed in alcuni casi a sospendere, le attività per la mancanza di un sufficiente flusso di acqua; durante il periodo estivo le imprese del settore turistico sulla costa adriatica, nel tratto comprendente le città di Vasto, San Salvo e Montenero di Bisaccia, rimangono, con sempre maggiore frequenza, prive dei quantitativi di acqua necessari alla normale erogazione dei servizi a favore della clientela turistica";

in risposta all'interrogazione citata, in data 12 gennaio 2010, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti evidenzia che "i lavori eseguiti sono stati collaudati nel novembre 2000 per un importo di circa 80 milioni di euro. Nel frattempo, per garantire la funzionalità della diga, il concessionario,

Consorzio di bonifica sud di Vasto, ha redatto un separato progetto per 'Opere di completamento e di sistemazione delle pendici dell'invaso' dell'importo di circa 35 milioni di euro, che è stato: approvato dal Consorzio con delibera n. 160 del 26 aprile 1995, esaminato dalla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo ha ritenuto meritevole di approvazione con prescrizioni e approvato il 29 febbraio 2000 dal Servizio nazionale dighe confermando le prescrizioni suddette (nota 1288/UCPL del 29 febbraio 2000)";

il CIPE, nella seduta del 4 ottobre 2007, ha approvato e finanziato integralmente il progetto, la cui delibera non è stata però registrata in quanto la Corte dei conti, con deliberazione n. 10/2008/P, ha ricusato il visto ritenendo le autorizzazioni acquisite (in particolare quella rilasciata dal Servizio italiano dighe) datate e non più attuali;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha invitato pertanto il Consorzio di bonifica sud di Vasto a trasmettere copia del progetto definitivo, riaggiornato per l'espressione di aggiornati pareri o approvazioni di competenza, specificando che delle opere in progetto solo gli interventi che sono di completamento dell'opera principale rientrano nelle competenze del Ministero;

in data 19 settembre 2012, le Regioni Abruzzo e Molise hanno stipulato un nuovo protocollo d'intesa in sostituzione del precedente sottoscritto il 24 gennaio 2008, per la realizzazione e gestione delle opere connesse alla utilizzazione delle acque del fiume Trigno, "Diga di Ponte Chiauci sul fiume Trigno: Lavori di completamento";

nel suddetto documento, le Regioni hanno concordato di affidare all'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno le attività tecniche propedeutiche all'attuazione dello stesso, consistenti in: valutazione del bilancio idrico e idrologico da realizzare d'intesa con l'Autorità di bacino del Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, attività tecnica operativa ai fini della definizione del deflusso minimo vitale (DMV); valutazione dell'uso della portata idrica derivante dall'invaso della diga di ponte Chiauci ai fini della produzione di energia elettrica;

nel nuovo protocollo è inoltre prevista la costituzione di un comitato preposto all'attuazione del protocollo d'intesa, con compiti di coordinamento della attuazione dell'intesa, nonché di espressione sulle quantità di risorse idriche da utilizzare e sugli usi a cui destinarle, anche ai fini della produzione di energia elettrica, sulla loro allocazione territoriale, sugli obiettivi gestionali e infrastrutturali da conseguire per la migliore funzionalità degli schemi idrici preposti alla utilizzazione delle acque del Trigno, sulla ripartizione degli oneri e dei proventi conseguenti alla gestione dell'opera; oltre che assumere le funzioni attribuite al regolatore per il riparto delle disponibilità idriche, di cui all'art. 43, comma 3, del testo unico n. 1775 del 1933 e successive modifiche e integrazioni;

è affidato, inoltre, a tale comitato l'espressione di parere sulle eventuali ulteriori utilizzazioni delle acque comprese tra il serbatoio di Chiauci e la traversa di Pietrafradicia, in merito alla loro compatibilità, in termini sia qualitativi che quantitativi, la verifica delle misurazioni periodiche eseguite dai gestori e la distribuzione delle risorse idriche tra le varie utenze; esercita,

infine, su specifica richiesta, funzioni di coordinamento su questioni di interesse comune delle due Regioni che abbiano connessione con il sistema idrico del Trigno;

risulta agli interroganti, che sul piano tecnico funzionale, la prosecuzione degli invasi sperimentali, necessaria per il collaudo funzionale dell'opera, ai sensi dell'art. 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1959 e per le verifiche regolamentari circa la piena esercibilità in sicurezza della stessa, è allo stato condizionata da carenze di carattere tecnico-gestionale che il Consorzio gestore deve esaustivamente risolvere per garantire i sistematici controlli di sicurezza dell'opera e dare adempimento alle prescrizioni stabilite dal Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga (F.C.E.M.) o impartite dagli organismi di controllo durante le attività di vigilanza espletata durante i cicli di esercizio sperimentale;

tale adempimenti riguardano principalmente: la sistematica manutenzione della strumentazione di controllo della diga; il rilevamento e la presentazione delle misure di controllo stesse secondo le prescrizioni del F.C.E.M.; le verifiche e le manutenzioni degli organi di scarico profondi; la garanzia di un tempestivo intervento in caso di problemi tecnici che dovessero emergere dagli invasi sperimentali;

tra gli interventi complementari ancora da realizzarsi per il completamento dell'opera pubblica, vi è la sistemazione dei versanti rocciosi immediatamente a valle della diga, avente anche implicazioni sulla sicurezza dei luoghi in rapporto all'accessibilità degli stessi;

non risultano agli interroganti istanze da parte dell'ente gestore Consorzio di bonifica Sud-Vasto per conseguire l'autorizzazione all'incremento della quota ad oggi autorizzata; essendo, tra l'altro, l'accoglimento di un'eventuale istanza condizionata dall'accertamento dell'avvenuta risoluzione dei menzionati problemi tecnico-gestionali per garantire che gli invasi stessi possano proseguire sotto controllo, in sicurezza e nel rispetto dei requisiti volti alla tutela della pubblica incolumità;

la maggioranza dei problemi ostativi alla prosecuzione degli invasi sperimentali è sinora connessa alle difficoltà incontrate dall'ente gestore per far fronte all'esercizio sperimentale ed alla manutenzione dell'impianto;

la direzione generale per le dighe del Ministero ha constatato le gravi carenze gestionali, manutentive e di controllo del concessionario gestore Consorzio di bonifica Sud-Vasto unitamente alle inefficienze evidenziabili nelle inadempienze nella manutenzione e nei controlli ordinari; inefficienze tali da chiedere, nell'atto di sindacato ispettivo 4-17719, presentato presso la Camera dei deputati, "di valutare l'opportunità di revocare la concessione di gestione all'attuale gestore e di affidare la gestione della diga agli enti strumentali esistenti della regione Molise localizzati nel territorio della diga di Chiauci e che già gestiscono in modo adeguato infrastrutture analoghe";

il sito del Consorzio di bonifica Sud-Vasto non consente al cittadino di conoscere i dati, le informazioni e i documenti, per i quali esistono già specifici obblighi di pubblicazione, essendo completamente inosservante delle normative e circolari sulla trasparenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi disponga al riguardo;

se non ritenga necessario dotarsi di un cronoprogramma certo e definitivo per l'adeguamento alle nuove esigenze tecniche e per l'ultimazione della diga di Chiauci;

se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti, nei limiti delle proprie attribuzioni, per rafforzare le funzioni di controllo e messa in sicurezza della diga stessa, anche al fine di garantire la sicurezza non solo dell'infrastruttura, ma anche delle popolazioni e attività economiche interessate di tutta l'area;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di evitare l'ulteriore procrastinarsi della situazione di ritardo circa il completamento della diga di Chiauci;

se, rispetto a quanto rilevato dalla direzione generale per le dighe del Ministero circa le gravi carenze gestionali, manutentive e di controllo del concessionario gestore Consorzio di bonifica Sud-Vasto sulla diga di Chiauci, unitamente alle inefficienze evidenziabili nelle inadempienze nella manutenzione e nei controlli ordinari, abbia intenzione di assumere provvedimenti specifici e conseguenti;

se non ritenga necessario un costante monitoraggio sull'ente gestore Consorzio di bonifica Sud-Vasto relativamente all'emanazione e attuazione dei futuri bandi di gara, sulla gestione dei lavori, sulla trasparenza delle informazioni ferma restando la competenza dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) e della Corte dei conti.

(4-08258)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03816, della senatrice Munerato ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento all'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-04052, del senatore Gasparri, sull'esito di un concorso per sovrintendenti nell'Arma dei Carabinieri;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-04051, delle senatrici Amati e Valentini, sulla carenza di immunoglobuline antitetaniche;

3-04054, della senatrice Anitori ed altri, sulla riorganizzazione del laboratorio di patologia clinica dell'ospedale Grassi di Ostia (Roma);

3-04055, della senatrice Fattori ed altri, sull'esito di un bando di concorso AIFA per il finanziamento di progetti di ricerca indipendente;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04053, del senatore Giroto ed altri, sull'accesso alle informazioni in materia ambientale.